GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13 — MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 25, In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I TRIBUNALI DI COMMERCIO [1]

(Ba) — Fra pochi giorni la Camera inizierà alla perfine la riforma giudiziaria, nel solo modo ragionevole e possibile in un sistema parlamentare. I Giustiniani, i Napoleoni, e gli altri grandi legislatori non sono possibili nel moderno Stato costituzionale, ed è forza procedere a qualunque riforma frammentariamente, tanto più quanto più è grande, quanti più interessi, legittimi o no, essa altera o turba. L'aver compreso questa necessità giuridica e politica è lode che tutti potranno dare senza riserva all'attuale guardasigilli. Il quale l'aggiunge a tutte l'altre qualità necessarie a far riuscire questa ed altre riforme: una energia indomabile, una chiara e precisa percezione dello scopo e dei mezzi più adatti a raggiungerlo nelle condizioni presenti dell'opinione pubblica e scientifica, una autorità ed un prestigio grandissimi nella magistratura.

Tutte queste qualità non basterebbero però ad affrontare con una legge sola tutta la riforma dei nostri ordinamenti giudiziari. Imperocchè se questi hanno difetti molti e gravi, ognuno di questi difetti ha uno, anzi più difensori, i quali, coalizzati nel segreto dell'urna o forse anche apertamente, vestendo di argomenti più o meno splendidi e seducenti anche le ragioni del più visto pregiudizio locale e del più basso interesse personale, condurrebbero ad un sicuro insuccesso.

Non v'è, infatti, alcuna parte della riforma giudiziaria la quale non abbia i suoi avversari; e bisogna vincerli alla spicciolata. Ora si aboliranno i Tribunali di commercio. Qualche voce timida elevano le principali Camere di commercio, inspirate dai giudici che in quei Tribunali hanno seggio e da altre considerazioni anche buone ed elevate. Pure il Piemonte, che di questi Tribunali ne ha uno solo, a Torino — quello di Novi Ligure fu istituito quando il circondario era unito a Genova — vede la riforma di buon occhio. Così la Lombardia, il Veneto e le altre regioni d'Italia che hanno appena un Tribunale, e la Toscana che ne è priva. Se Alessandria e Firenze, se Verona e Livorno non hanno cotesto giurisdizioni speciali, non possono farne senza Novi Ligure e Sinigaglia, Chiavari e Foggia.

Ma appunto la Liguria che ne ha molti, in tutte le sue città, per ragioni che in Piemonte sono ormai generosamente dimenticate da un pezzo; e gli antichi Stati Pontificî, che ne hanno pur molti, perchè si volevano sottrarre almeno gli affari commerciali a giudici che potevano essere chiericati, sollevano qualche debole reclamo. Non [...] propriamente domandare che i Tribunali di commercio siano conservati, ma suggeriscono che potrebbero essere riformati anzichè aboliti di netto, e versano lagrime sulla loro misera fine. V'è poi una città capoluogo di provincia, Foggia, che vede nella riforma il finimondo, perchè, perdendo il Tribunale di commercio, perde tutto, essendo il civile nella vicina Lucera, anzichè nel capoluogo della provincia.

[...] tutte cotesto difficoltà non possono arrestare d'un giorno la riforma invocata. Le antichissime origini di una istituzione non bastano a salvarla, e poco importa se i Tribunali di commercio dipendano da istituzioni grandi e feconde, e dai consoli e dai conservatori delle fiere del medio evo. La dottrina, la legislazione, la giurisprudenza, non riuscirono mai a definire l'esatta linea di separazione fra le materie civili e le commerciali. Vi si provarono uomini come il Pisanelli ed il Pescatore, ma la dottrina comune accolse le dotte loro elucubrazioni, e disputa, per esempio, se gli immobili possano costituire materia di atto di commercio. Indi conflitti di giurisdizione molto frequenti, i quali nella pratica recano al commercio [...] danno del vantaggio che deriva [...] speditezza dei giudizi.

Oggidì, specialmente dopo che abbiamo il nuovo Codice di commercio, le controversie commerciali non si definiscono più, come in altri tempi, colle norme determinate dagli usi e dalle consuetudini generali o speciali, ma bensì col mezzo di regole di diritto, scientificamente formulate, la cui applicazione esige una pratica legale che i commercianti non possono avere, nè acquistare in un giorno.

È vero che nelle cause commerciali occorrono sovente cognizioni tecniche speciali. Ma queste cognizioni occorrono anche in tante altre cause, questioni agricole, questioni di proprietà letteraria o industriale, e in molte controversie speciali. I giudici togati possono procurarsi queste cognizioni ricorrendo anche a perizie, meglio assai [...] possano i giudici commercianti acquistare nozioni legali ed anche di fatto, [...] estranee al loro ramo di commercio.

Al bisogno di far presto si può provvedere anche dai Tribunali civili con una procedura più semplice e spedita. Spetta agli avvocati ed ai giudici insieme evitare proroghe, rinvii, incidenti e tutte quelle altre infinite cagioni che ritardano le cause civili. Si avrà, in ogni caso, più sicura imparzialità di giudizi, imperocchè assai di frequente nelle cause commerciali i giudici di commercio sono uomini, e devono sovente giudicare di loro rivali, di concorrenti, impresa assai difficile, almeno nei piccoli centri.

I Tribunali civili [...] stati [...] chiamati a giudicare [...] commerciali, le giudicano nella maggior parte d'Italia, e non [...] si deplorò mai che ciò avvenga. Anzi il commercio se ne trovò contento. Non già per eccessivo studio di eguaglianza, ma per queste ed altre molteplici ragioni giuridiche e morali, giova dunque che tutte le controversie siano portate innanzi ai giudici ordinari, come, del resto, avviene per la gran parte d'Italia, e come dovunque avviene per le cause devolute ai conciliatori ed ai pretori, e per tutte le cause che si discutono in grado d'appello od in Cassazione.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti, i due grandi popoli commerciali, non riconoscono cotesta speciale giurisdizione. L'Olanda la ha abolita, ed anche in altri Stati, dove si conserva, i legislatori se ne mostrano singolarmente diffidenti. Possiamo dunque togliere anche in Italia questa inutile disuguaglianza di trattamento.

Riconosciamo che, aboliti i Tribunali di commercio, si dovranno modificare alcune disposizioni del Codice di procedura civile, ma queste ci pare un altro beneficio della invocata riforma.

Queste modificazioni, che ora solleverebbero qualche difficoltà, saranno accolte quasi senza discussione. E così passo a passo noi potremo correggere un edificio che presenta tanti difetti, ed alla cui riforma posero mano indarno, prima dell'onorevole Zanardelli, tanti illustri giureconsulti e statisti italiani.

(1) Abbiamo già pubblicato un sunto della dotta relazione che l'on. guardasigilli Zanardelli premette al progetto di legge per l'abolizione dei Tribunali di commercio. L'argomento è grave ed urgente. La Camera, con questo progetto, sta per iniziare quella poderosa riforma giudiziaria che il Paese da tanto tempo aspetta invano. Perciò crediamo che la Stampa debba agitare la questione nel pubblico e nei [...], per [...] nostra, pubblichiamo intanto il presente articolo, a cui altri terranno dietro in seguito. (N. d. R.)

NOSTRI TELEGRAMMI

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 dicembre.

ROMA, 7, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro telegr.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è oggi abbastanza popolata, dovendosi discutere il progetto pel riordinamento [...] Ministeri. Presiede l'on. Biancheri.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Crispi e Zanardelli.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del sindaco di Roma, duca Torlonia, che invita i membri della Camera a voler assistere sabato mattina all'inaugurazione d'una lapide apposta al palazzo già abitato da Marco Minghetti in piazza Paganica.

Comunica inoltre che, essendo state ritirate le querele sporte contro l'on. Bertolotti, decade naturalmente la domanda per autorizzazione a procedere presentata dall'Autorità giudiziaria.

L'on. CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un progetto di legge per provvedimenti straordinari a favore dei danneggiati dal terremoto in provincia di Cosenza. Chiede che sia dichiarata d'urgenza.

L'urgenza è dichiarata.

SPROVIERI: « Domando la parola! »

PRESIDENTE: « Dica che cosa desidera. »

SPROVIERI: « Propongo sia dichiarato d'urgenza il progetto ora presentato. »

PRESIDENTE: « Ma se fu votata adesso! » (*Viva ilarità*)

Dopo semplice lettura si approva senza discussione il progetto di *proroga sull'applicazione della legge di Napoli pel risanamento agli altri Comuni del Regno*.

Un segretario si appresta a far la chiama per la votazione.

BIANCHERI avverte i deputati di presentarsi alla votazione per ordine di chiamata affinchè non succedano confusioni. Aggiunge che i nomi dei deputati assenti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'ordine del giorno reca:

Riordinamento dei Ministeri.

Il primo inscritto è l'on. Tegas.

TEGAS si dichiara contrario ad un riordinamento. Egli non comprende la necessità di dividere il Ministero del tesoro da quello delle finanze. Deplora che [...] questo progetto si accentui lo accentramento anzichè provvedere al discentramento amministrativo.

Ritiene superfluo il Ministero delle poste e telegrafi. Questi servizi procedono bene e [...] crede compromessi colla nuova istituzione di un Ministero speciale. Non intende votare nuove spese non assolutamente necessarie, e le spese portate dalla nuova legge non lo sono. Si lamenta la burocrazia esuberante in confronto di altri paesi, ed egli [...] quindi della proposta [...]. Crede pericolosa [...] la facoltà accordata al Ministero dall'articolo 3.

FALDELLA, quantunque si dichiari amico del presente Gabinetto, nel quale sono uomini che rappresentano idee di progresso, dichiara che voterà contro il progetto, perchè secondo lui esso pare rappresenta un regresso.

La pubblica opinione non comprende la necessità di aumentare le branche del potere centrale, il quale pesa già eccessivamente sopra i contribuenti. « Procuriamo — dice l'oratore — di semplificare invece di complicare. Io non capisco la necessità di un Ministero e di un ministro per francobolli e per le cartoline. » (*Risa*)

Le Amministrazioni si sciupano quando si introduce l'elemento politico. Questo progetto non fa che aumentare le ingerenze parlamentari. Non ha fiducia che l'Amministrazione sarà retta da uomini competenti.

CAVALLETTO si dichiara favorevole al progetto. Egli aggiunge: « Così almeno avremo dei sotto-segretari di valore. » (*Ilarità*)

Voterà la legge assolutamente necessaria per determinare meglio le attribuzioni del Governo e per regolare meglio la posizione dei sotto-segretari di Stato.

CHIAVES solleva dubbi sulla costituzionalità del progetto, che viene a diminuire l'autorità regia; non crede dover opporsi al concetto della legge, riservasi, occorrendo, all'articolo terzo, di contribuire le possibili modificazioni. Desidera intanto sapere quale interpretazione intenda dare il Governo all'articolo secondo, riguardante le attribuzioni della presidenza del Consiglio, poichè non sarebbe disposto ad ammettere la sua assoluta esclusiva sulle attribuzioni [...] altri Ministeri e si preoccupa delle attribuzioni della potestà regia. E ciò non per [...] sfiducia verso l'attuale Ministero, ma per legittime diffidenze che il Governo dichiari [...] una intenzione non turbare l'equilibrio necessario al retto funzionamento delle due istituzioni dello Stato costituenti il potere esecutivo.

MALDINI approva la legge; chiede spiegazioni circa l'istituzione del Ministero del tesoro. Richiama l'attenzione del Governo sul Ministero della marina, essendochè alcuni servizi propri di tale Ministero sono affidati ad altri. Accetta il nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi; associasi a Chiaves circa le attribuzioni della presidenza del Consiglio.

BONGHI non vede chiaramente se la legge conceda, oppure no, la facoltà al potere esecutivo di diminuire il numero. Accetta in massima l'aumento dei Ministeri; combatte però la separazione del Ministero del tesoro da quello delle finanze; crede non si possa in questa materia seguire il sistema dell'Inghilterra, che non fu compreso.

Non ritiene conveniente il nuovo Ministero delle poste e telegrafi. In Inghilterra ritiene necessario, per le vaste comunicazioni, tale Ministero; ma da noi il movimento ora è limitato, onde si gonfierebbero due Direzioni generali che ora procedono bene. Sarebbe poi difficile disgiungere il servizio ferroviario da quello telegrafico. Deplora che siansi abbandonate le disposizioni concernenti l'istituzione del Consiglio del tesoro, perchè tale Consiglio non avrebbe diminuita la responsabilità del ministro delle finanze, ma l'avrebbe invece resa reale. Sarebbe stato poi sommamente utile per la deficienza di capacità tecniche nell'amministrazione finanziaria in rapporto agli altri Ministeri, onde deriva l'aumento continuo delle spese. Non crede che la proposta istituzione dei sotto-segretari di Stato corrisponda al concetto dell'istituzione inglese. Crede non otterrassi che la sostituzione di nomi.

VILLA dichiarasi favorevole alla legge perchè concilia mirabilmente le attribuzioni del potere esecutivo e del legislativo, riconoscendo nel primo la piena facoltà di ordinare l'amministrazione, [...] che l'ordinamento [...]. Non approva invece la istituzione del presidente del Consiglio come viene proposta dal Governo; [...] l'importanza dell'autorità di un Ministero che risiede in lui solo la responsabilità dei singoli Ministeri. A meno che non vogliasi vedere il presidente del Consiglio [...] ministri del Parlamento, non tema venga scemata la responsabilità dei singoli ministri. Rimarrà così in seconda linea, dovendo rimanere prima la responsabilità collettiva del Gabinetto; [...] sapienza ed energia Crispi saprà creare un istituto ministeriale corrispondente agli alti interessi del paese.

ODESCALCHI crede che il progetto apporterà un aumento nella spesa; in avvenire però, migliorando la distribuzione e la condizione dei servizi, si realizzerà una sensibile economia. Ritiene conveniente l'istituzione di un Ministero di Belle Arti. Non istituendosi, vorrebbe che tutta la materia concernente alle Belle Arti fosse affidata al Ministero dell'istruzione pubblica. Le Arti Belle non proteggonsi comperando qualche quadro, [...] sapientemente organizzando i servizi che vi si riferiscono.

SONNINO SIDNEY non può accettare le considerazioni del preopinante circa la facoltà, da accordarsi al potere esecutivo, di modificare il numero dei Ministeri. Crede che la facoltà del Parlamento di accordare i fondi per i nuovi Ministeri non sia sufficiente ad assicurare il controllo delle Camere.

I Ministeri, oltre che organismi amministrativi, lo sono anche politici. Crede sia base principale del nostro diritto pubblico che ciò che è fatto per legge non si possa distruggere che mediante la legge. Ora, fissandosi il numero dei Ministeri, non devesi contemporaneamente accordare al Gabinetto la facoltà di mutare tale numero. Accetta in genere le proposte del Governo; solamente non crede che la Camera possa esautorarsi, togliendosi la facoltà di modificare i Ministeri.

FERRARI ETTORE si [...] ad Odescalchi per l'istituzione del Ministero di Belle Arti.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Si proclama il risultato della votazione fattasi a scrutinio segreto in principio della seduta *per la proroga della legge di Napoli applicata al risanamento degli altri Comuni*.

Risultarono: voti favorevoli 196, contrari 80.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

Lettera telegrafica da Roma.

Per l'abolizione dei Tribunali di commercio — Quesiti a Saracco — Il relatore del bilancio d'agricoltura — Le medaglie di bronzo al valor militare — Cose vaticane — Ancora le malversazioni di Sardegna.

ROMA, 7, *ore* 8,25 *pom.* — Nostro telegr. (mattino). — L'on. Indelli presenterà domani la sua relazione sul progetto per l'abolizione dei Tribunali di commercio. La relazione spiega alcune leggiere modificazioni introdotte nel progetto. Il relatore dice che l'on. Baselli aveva proposto che in sostituzione dei Tribunali si [...] i probiviri.

— La Sottogiunta del bilancio pei lavori pubblici formulò oggi quesiti su diverse questioni per sottoporli al ministro Saracco.

— L'on. Lucca venne nominato relatore del bilancio consuntivo per il Ministero d'agricoltura.

— È confermata la notizia che saranno sostituite medaglie di bronzo alle menzioni onorevoli al valor militare. Il ministro Bertolè-Viale ha comunicato ieri questa notizia al presidente della Società dei Reduci di Milano, senatore Rebecchi, il quale si era recato a visitare il ministro. Il ministro della guerra esaminò già a questo riguardo diversi tipi di medaglie.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'*exequatur* al console dell'Uruguay a Torino, conte Trotti, ed al console russo De Kabat, pure a Torino.

— Si conferma che l'ingresso alla Esposizione vaticana pel pubblico del Papa non sarà a pagamento, ma per invito. Il Vaticano manderà alla Prefettura, ai Ministeri ed al Municipio biglietti d'ingresso da distribuirsi come oggidì si usa pei visitatori delle Gallerie vaticane.

L'*Italie* dice che vi sono alla Dogana di Roma otto quintali di zucchero indirizzati al Papa come dono. La Dogana reclama il pagamento del dazio, mentre il Vaticano si rifiuterebbe di pagare i gravami doganali.

— L'on. Baccarini è partito per Groppello per visitare Benedetto Cairoli.

— Telegrafano da Cagliari che la Procura generale richiese alla Sezione d'accusa il rinvio alla Corte d'assise dell'ex-deputato Ghiani-Mameli e di altri amministratori compromessi nell'affare del Credito Sardo.

Introiti delle dogane — Emendamenti al progetto dei Ministeri — All'Ambasciata germanica — Un pranzo a Corte.

ROMA, 8, *ore* 9 *ant.* — Nostro telegr. (giorno). — I rapporti doganali pel mese di novembre recano un aumento di 12 milioni oltre alle previsioni. L'aumento è derivato dalla straordinaria importazione dalla Francia di prodotti, temendosi l'applicazione della tariffa generale col primo dell'anno.

— Vennero già presentati tre emendamenti al progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri.

L'on. Baccarini propone che si uniscano le ferrovie al Ministero delle poste e dei telegrafi.

L'on. Salaris propone che l'articolo 3 si modifichi nel senso che il Governo possa non solo diminuire, ma anche accrescere il numero dei Ministeri.

L'on. Sonnino propone infine che si sopprima il primo periodo del terzo articolo, che suona così:

« Con decreti Reali deliberati in Consiglio dei ministri potrà ridursi di uno o più il numero dei Ministeri. »

Il *Capitan Fracassa* crede di sapere che la Commissione [...] accetterà gli emendamenti proposti.

— Ieri sera vi fu solenne ricevimento presso il conte Solms di Sonnenwalde, ambasciatore di Germania. Il ricevimento che ebbe luogo a palazzo Caffarelli aveva per iscopo la presentazione ufficiale dell'ambasciatore al mondo politico e diplomatico della capitale. Dirigevano il cerimoniale del ricevimento i funzionari di Corte conte Brenda e conte di Santa Rosa.

Presero parte alla festa tutti gli ambasciatori, meno sir Sawile Lumley, rappresentante d'Inghilterra, che è ammalato, ed il conte Uxkull, rappresentante di Russia, che è assente. Delle nostre notabilità politiche vi erano i ministri Crispi, Zanardelli, Coppino e Brin, numerosi senatori e deputati ed i più influenti personaggi della colonia tedesca a Roma. Non vi era alcuna signora, non essendo il conte Solms ammogliato. Il ricevimento terminò a mezzanotte.

— Stasera a Corte ha luogo un pranzo offerto ai senatori e deputati delle Commissioni che recarono al Quirinale l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Gli armamenti di Austria e di Russia ai loro confini.

BERLINO, 7, *ore* 2,25 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Kölnische Zeitung* reca una notizia che ha prodotto non poca impressione. Pare che il Governo germanico abbia deciso, ove gli agglomeramenti di truppe russe continuassero sopra la frontiera austro-ungarica, di prendere provvedimenti nello scopo di tutelare la propria difesa o di trovarsi pronto in caso di aggressione a danno dell'Austria alleata.

LONDRA, 7 (Ag. Stef.). — I giornali constatano le preoccupazioni della Germania e dell'Austria in causa della concentrazione delle truppe russe alla frontiera. Ricordano il recente brindisi bellicoso del generale Gourko. Però lo *Standard* crede che la forza e le disposizioni pacifiche della Germania garantiscano la pace, perchè la Germania è decisa a sostenere l'Austria se la Russia attaccasse.

BERLINO, 7, *ore* 6,30 *pom.* — Nostro telegr. (mattino). — La *Post* [...] che gli armamenti russi sulla frontiera di Gallizia sono inesplicabili. Nei Circoli politici prevale ancora la speranza che questi preparativi non si abbiano a risolvere in una guerra.

BERLINO, 7. — Ag. Stef. (mattino). — La *National Zeitung* ammette che se il concentramento di truppe russe alla frontiera della Gallizia non cessa, [...] avrebbe un carattere di mobilitazione. Ma il giornale constata che il numero delle truppe russe concentrate attualmente in Polonia è insufficiente ad una guerra offensiva contro due Potenze militari e formidabili; però, se il numero delle truppe è troppo piccolo per una guerra, è troppo grande per la pace. Bisogna aspettare a vedere come la Russia, nelle dichiarazioni che indubbiamente farà, concorderà tale concentrazione colle assicurazioni date di mantenere la pace.

PARIGI, 7. Ag. Stef. (mattino). — L'*Agenzia Havas* pubblica: « Notizie da Varsavia spiegherebbero così il concentramento delle truppe russe alla frontiera austriaca. La Russia, sapendo che il piano preparato da Germania ed Austria unite è quello di invadere immediatamente, in caso di guerra, la Polonia russa e di occupare Varsavia, profittando della maggiore facilità di mobilitazione che esse possedono, decise di compensare gli svantaggi risultanti dalla lentezza della propria mobilitazione, coll'aumento permanente delle truppe alla frontiera austriaca. L'aumento però non implica alcuna idea aggressiva ed è precauzione puramente difensiva. »

VIENNA, 7. — Ag. Stef. (mattino). — In seguito ad informazioni sicure, il *Fremdenblatt* dichiara: « In questi Circoli bene informati non si sa assolutamente nulla circa il passo, segnalato da Berlino ad un giornale viennese, che le Potenze interessate avrebbero fatto presso la Russia circa la concentrazione delle truppe alla frontiera austriaca. »

La *Gazzetta di Colonia* da alcune informazioni sopra i Corpi austriaci e russi concentrati alla frontiera. Secondo quel giornale, le truppe austriache che difendono la frontiera della Gallizia orientale sono tre volte minori delle truppe russe che loro stanno innanzi.

La Gallizia orientale è occupata dall'11° Corpo d'armata austriaco, che ha il suo quartier generale a Lemberg. Questo Corpo è formato dalle 11ª e 30ª divisione di fanteria, e dalla 1ª divisione di cavalleria; messo come è sul piede di guerra, il Corpo conta circa 26,300 uomini di fanteria, 4500 di cavalleria e 100 cannoni. Bisogna aggiungere a queste truppe la 24ª divisione di fanteria accantonata a Przemysl, e la 14ª brigata di cavalleria, di 1800 uomini, oltre ad altri 12 pezzi d'artiglieria. Le forze che difendono l'Austria all'est dei Carpazi si compongono quindi di 40,200 uomini e 6300 cavalieri, più 112 cannoni.

Innanzi a queste truppe la Russia ha schierato: il 14° Corpo d'armata (quartier generale a Lublin), l'11° (quartier generale Luzk), il 12° (quartier generale Kiew), la 1ª divisione dei cosacchi del Don a Samosti, la 11ª divisione di cavalleria a Dubno, la 12ª a Kiew, la 13ª a Lublin, la 3ª brigata cacciatori a Tulschin.

Tutti questi Corpi sul piede di guerra comprendono 108,300 uomini di fanteria, 14,000 di cavalleria e 336 pezzi d'artiglieria.

La nostra azione militare contro l'Abissinia

Notizie di Massaua.

ROMA, 7, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Massaua [...] che il Comando militare aveva deciso di cominciare il movimento in avanti ai primi di dicembre, ma vennero a mancare i cammelli pel trasporto delle salmerie. Duecento cammelli che dovevano essere consegnati in questi giorni mediante il prezzo di 20 lire sterline l'uno, non sono ancora giunti. Il Comando dovette quindi mandar a fare incetta di muli in Egitto. Un altro numero rilevante di muli è pure atteso dall'Italia con uno dei prossimi piroscafi in partenza da Napoli.

Per tale causa il cominciamento delle operazioni militari contro l'Abissinia venne rimandato di quindici giorni.

— I piroscafi noleggiati giungendo a Massaua hanno trasportato nelle tanche ingenti quantità d'acqua, ad eccezione del *Sumatra*.

La cisterna *Magra* fu adibita a pompare quest'acqua riempiendo durante il giorno le cisterne a terra; di notte ha riempito d'acqua le caldaie dell'*America* e le tanche dell'*Europa* che aveva cessato di distillare.

I piroscafi del primo scaglione furono sollecitamente vuotati, quelli degli scaglioni successivi richiesero tempo maggiore, mancando i depositi.

— Dal 14 ottobre si distribuisce il ghiaccio.

ROMA, 7, *ore* 8,40 *pom.* — Nostro telegr. (mattino). — Lettere da Massaua recano che il giorno 20 novembre venne inaugurato l'orario della ferrovia fra Abd-el-Kader e Monkullo. Vi sono quattro corse giornaliere di andata e ritorno. Le stazioni della linea sono cinque: Abd-el-Kader stazione, Ab-el-Kader forte, Otumlo, Missione svedese, Monkullo. Il tragitto si compie in quarantacinque minuti.

La Regina Margherita avendo saputo che nella chiesa di Assab mancavano gli arredi necessari al culto, mandò mille lire alle suore di carità di quella colonia perchè se ne provvedessero.

L'*Osservatore Romano* crede che il Ministero della guerra abbia intenzione di stabilire a Massaua una fornitura di messaggi e viveri, affidandola ad una impresa che desse seria garanzia pel servizio e fosse pronta a consegnare le derrate sul luogo senza che il Governo abbia a preoccuparsi del trasporto.

MASSAUA, 7. — Ag. Stef. (mattino). — Attendonsi fra tre e quattro giorni i cammelli promessi da Kantiba, i quali trovansi in cammino [...] diretti. Gli abitanti di Arafali riparano il bestiame a Zula. Lettere private provenienti dall'interno recano essere opinione comune che l'Abissinia domanderà la pace coll'Italia. La notizia è qui, naturalmente, accolta mal volentieri e non è affatto creduta.

NAPOLI, 7. — Ag. Stef. (mattino). — È arrivato da Massaua il *Sumatra* con pochi operai malati.

NAPOLI, 8, *ore* 9 *ant.* — Nostro telegr. (giorno). — (N. L.) — Sull'*Archimede*, che levò le ancore da questo porto il giorno 5, prese passaggio, [...] sapete, Antonio Cecchi. Circa la missione del chiaro viaggiatore [...] ora in grado di darvi altre più particolareggiate notizie. Il Cecchi si reca ad occupare il [...] posto di console generale italiano in Aden con giurisdizione sui porti del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano fino a Bombay. Prima di recarsi in residenza, il Cecchi dovrà parlare con il generale San Marzano a Massaua ed adempiere presso di lui una missione tutta confidenziale.

Si fermerà poi anche un poco in Assab per la ratifica dell'ultimo trattato passato fra il conte Antonelli e Mohamed Anfari d'Aussa, mercè il quale, il Governo si obbliga di pagare all'Anfari una pensione annua di 1200 talleri, ed egli a sua volta si obbliga di lasciar libero passaggio per i suoi Stati agli italiani e soccorrerli in caso di bisogno. In altra mia spero di darvi maggiori particolari su questo trattato che nei momenti attuali potrebbe riuscire di grande utilità, date certe circostanze difficili, ma possibili ad avverarsi, cioè l'attitudine del re Menelik.

Intanto, da certe informazioni che ho potuto assumere, par fuor di dubbio che l'azione italiana in Africa si svolgerà in una zona molto limitata, e se gli abissini sapranno ritirarsi a tempo ed aspettare, noi si passa il rischio di tener per anni una brutta spada di Damocle sul capo, con nessun risultato pratico e molta spesa.

Le relazioni commerciali dell'Italia colle altre Potenze.

ROMA, 7 *ore* 8,40 *pom.* — Nostro telegr. (mattino). — Il nuovo trattato di commercio coll'Austria verrà definitivamente firmato stasera.

La *Riforma* dice a questo proposito che, sebbene sia prevedibile che non tutti saranno egualmente soddisfatti per tale trattato, tuttavia in complesso possiamo rallegrarcene perchè favorisce la produzione italiana meglio che il trattato antico. Frattanto la conclusione del trattato austriaco serva di risposta a coloro i quali dicono essere impossibile conchiudere trattati dopo la nuova nostra tariffa daziaria.

Quanto al trattato colla Francia, la *Riforma* dice che se il Ministero francese avesse mostrato un poco più di premura di quanto ne mostrò, l'avremmo forse concluso.

L'Italia non trascurò di mandare per tempo a Parigi i suoi delegati, sebbene fosse in diritto di attendere che i negoziatori francesi venissero a Roma. Essendo ritornati i nostri delegati senza nulla concludere, attendemmo finora invano che la Francia ripigliasse i negoziati. Se oggidì dovremo applicare le tariffe generali, la colpa non è nostra. Sapremo affrontare serenamente anche i danni che ne deriveranno. Nei Circoli meglio informati si assicura tuttavia che il Governo non rifiuterebbe di accordare alla Francia il regime della nazione più favorita con qualche miglioramento secondo le idee svolte nell'articolo dell'*Opinione* di stamane, che già vi telegrafai, e del quale si suppone sia autore l'on. Luzzatti.

— Quanto al trattato coll'Austria, che si firma stasera, vi posso confermare che è accordata con esso l'esenzione dai dazi per l'entrata in Austria ai nostri agrumi. Oltre a ciò si conservano altre esenzioni già sancite dal trattato attuale. Si concedono poi agevolezze alla introduzione delle nostre ceramiche e pollami.

L'Italia concedette alla sua volta diminuzione di dazi per le birre, gli spiriti, le carte lavorate e le vetrerie. Quanto alla navigazione ed alla pesca, vi sarebbero poche innovazioni. Miglioreranno però i regimi sanitari e le disposizioni relative alla visita del bestiame.

ROMA, 7. — Ag. Stef. (mattino). — Il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria è corredato di numerosi annessi ed atti addizionali, cioè: tre tariffe riflettenti il cartello doganale ed un articolo addizionale al protocollo finale. La convenzione per le epizoozie sarà presentata senza indugio al Parlamento, dovendo entrare in vigore il 1° prossimo gennaio.

ROMA, 8, *ore* 9 *ant.* — Nostro telegr. (giorno). — Il Governo svizzero incaricò il ministro Bavier ed i signori Kramer e Blumer di negoziare il trattato di commercio coll'Italia.

L'Inghilterra delegò sir Travler a recarsi a Roma per risolvere talune questioni di dogana concernenti i tessuti inglesi.

La Dieta tirolese al Papa.

INSPRUK, 7. — Ag. Stef. (giorno). — *Dieta tirolese*. — Il presidente, ricordando gli omaggi resi al Papa da sovrani e popoli in occasione del giubileo, chiede autorizzazione di presentare al Papa l'assicurazione del più profondo rispetto ed i voti calorosi della Dieta.

La mozione è approvata con acclamazioni.

F. M. SADI-CARNOT e la nuova situazione in Francia

La formazione del Gabinetto.

Parigi, 6 dicembre.

(E. R.) — Il nuovo presidente della Repubblica ha già fatto venire e continua a far venire all'Eliseo tutti gli uomini più importanti delle varie frazioni del partito repubblicano. Egli vuole sentire l'avviso di tutti prima di prendere una decisione definitiva circa la persona che sarà scelta per formare il nuovo Ministero. Oggi alla Camera si diceva che il nuovo Ministero non sarebbe annunciato nel *Journal Officiel* che sabato mattina, ed infatti la Camera si è aggiornata a sabato; in quel giorno sarebbe letto al Senato ed alla Camera il Messaggio di Carnot.

Nella sala dei *Pas-perdus* Clémenceau discorreva poc'anzi del colloquio avuto ieri col presidente della Repubblica, ed affermava che la sua conversazione con Carnot era stata molto interessante e gli aveva lasciato un'eccellente impressione; che Carnot gli aveva detto cose molto sensate specialmente per quanto concerne il bilancio. « Mi ha partecipato — concludeva Clémenceau — le sue intenzioni sulla costituzione del nuovo Ministero, ed io dichiaro altamente che i sentimenti e le intenzioni del presidente hanno la mia completa approvazione. »

Anche *le farouche Barodet*, come lo qualificano alla Camera, è stato chiamato all'Eliseo e si è espresso su per giù nei termini seguenti: « All'estrema Sinistra noi teniamo più alle riforme che ai portafogli. Noi crediamo che l'unione deve farsi non sui nomi ma su un programma di riforme possibili. È necessario di dare soddisfazione all'opinione pubblica perchè il centenario e la grande federazione del 1889 si compiano in un'immensa corrente patriottica e repubblicana. È egualmente necessario di assicurare buone elezioni pel 1889, in vista d'un'assemblea che realizzi infine grandi riforme democratiche. Freycinet e Goblet sono rimasti popolari e possono, come pure Floquet, rendere grandi servigi alla Repubblica. Alcuni fra i ministri attuali, — ha concluso Barodet, — hanno incontestabile merito ed onorabilità, ma il mantenerli nelle presenti circostanze al potere dopo gli avvenimenti ai quali sono stati mescolati, sarebbe un errore. »

— Durante le vacanze Carnot abita col padre il castello di Savignac, sulle colline che dominano la riva destra della Vienne, al disopra di Chabanais. Savignac diverrà dunque il Mont-sous-Vaudrey del nuovo presidente. Un particolare interessante. Carnot padre, istruito dalle severe lezioni dell'esilio subito in compagnia del suo illustre genitore, ed appartenendo d'altronde alla Scuola Saint-Simoniana, ha voluto che i suoi figli imparassero ciascuno un mestiere manuale. Ed è perciò che l'attuale presidente della Repubblica ha imparato a fare il falegname, e suo fratello, oggi ingegnere distinto, il fabbro-ferraio.

— Si conferma che le Camere, dopo la votazione di tre dodicesimi provvisori, si prorogheranno il 15 dicembre. La riapertura del Parlamento avrà luogo a termini della Costituzione, il 10 gennaio 1888.

PARIGI, 7, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro telegr.). — La crisi ministeriale perdura, nonostante l'impegno posto dal presidente Sadi-Carnot e la buona volontà di tutti per risolverla al più presto.

Le conferenze succedono alle conferenze senza risultato concreto.

Ora corre la voce che Ribot sarebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. Egli terrebbe la presidenza ed il portafoglio degli esteri.

PARIGI, 7 (Ag. Stef.). — L'incertezza continua sulla formazione del Gabinetto. I giornali repubblicani sono unanimi nel preconizzare una concentrazione repubblicana, ma non si accordano nel modo dell'applicazione.

PARIGI, 7 — Ag. Stef. (mattino). — Sadi-Carnot chiamò nel pomeriggio Fallières per offrirgli il mandato di formare il Gabinetto. Fallières declinò l'offerta adducendo a motivi la salute e la mancanza d'autorità sufficiente per assumere la responsabilità del potere. Però gli amici di Fallières credono che egli finirà per accettare. Se invece Fallières persiste nel rifiuto è probabile che Sadi-Carnot chiamerebbe Goblet.

PARIGI, 8, *ore* 9,20 *ant.* — Nostro telegr. (giorno). — Finalmente anche la crisi ministeriale pare risolta. Il presidente Carnot, dopo il rifiuto di Fallières nel formare il nuovo Gabinetto, si rivolse a Goblet, il quale accettò e si porrà all'opera oggi stesso. Non è improbabile che il generale Boulanger possa ritornare al Ministero della guerra.

— Paolo Deroulède, in causa dei malumori che si sono suscitati contro allo scenato di questi ultimi giorni, ha dato definitivamente le sue dimissioni da presidente della Lega dei patrioti.

DIORAMA: giorni 51 — U. Q. 5 — L. N. 14.
Mercoledì 8 — 342° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. 4,33 — *Concezione di M. V.*
Venerdì 9 — 343° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 4,33 — *S. Siro vescovo.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo soccorso « La Novella ». — Oggi, 8 corr., assemblea, alle ore 2 pom., nella sala sociale.
La fratellanza fra gli operai e operaie degli stabilimenti governativi. — Giovedì 8 corr., alle ore 2 1/2 pom., seduta con quest'ordine del giorno: Resoconto del mese di ottobre — Elezione della Direzione.
Società ufficiali in ritiro (via Bogino, 15). — Il presidente di questa Società ha inviato agli ufficiali in ritiro ed in congedo questa circolare:
« Egregi signori e compagni d'armi! Da più di dodici anni venne costituita in questa città, sotto gli auspici di S. M. il Re e dei Reali Principi, una Società inspirata unicamente al sentimento di fratellanza, di amicizia e di beneficenza, intitolata: Società degli ufficiali in ritiro. Suo scopo si è quello di riunire gli ufficiali avanzi delle patrie battaglie, rinnovare le antiche amicizie contratte nella vita militare, e, nelle memorie d'un passato glorioso, consolidare i sentimenti di devozione al Re ed alla Patria. Sono ammessi alla Società tutti i militari che abbiano grado ufficiale od assimilato. I soci pagano una retta mensile di L. 2, e L. 5 una volta sola per tassa ingresso.
« La Società procura ai soci i certificati di vita per la pensione. Essa è provvista di sale di lettura con giornali militari, politici, scientifici ed illustrati; somministra ai richiedenti libri della propria biblioteca da portarsi a domicilio, libri di amena letteratura scientifica o militare; dispone di sale per giuoco del bigliardo ed altri passatempi; provvede al servizio sanitario gratuito ed in caso di malattia sui prezzi dei medicinali, sui bagni e sull'abbonamento di qualche teatro; assiste le vedove e gli orfani nella liquidazione della loro pensione.
« Il sottoscritto presidente della Società, confida che le SS. VV. Ill.me vorranno accogliere coll'usata loro gentilezza, la preghiera che loro è rivolta d'inscriversi quali soci, avvertendoli che già da d'ora possono frequentare le sale sociali.
« In attesa della loro gradita adesione
« Il presidente
« tenente-generale senatore del Regno
« firmato: *Federico De Senes.* »

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Maggiani Giuseppe, adunanza per concordato 21 corr., 10 ant. — Id. Rosa Francesco, adunanza per concordato 21 corr., 2 pom. L'offerta è del 10 0|0.

Appalti. — *Torino,* 10 dicembre, 10 antimerid. (piazza Castello, 6), incanto per l'appalto della costruzione di un ponte in legname, con spalle in muratura, sulla Dora Riparia, lungo la strada provinciale Susa-Oulx, fra Salbertrand ed Oulx, in surrogazione dell'attuale ponte Ventoux. Prezzo d'appalto L. 21,600, deposito L. 1500 per adire all'asta e lire 800 di Rendita per garanzia. — 13 *dicembre,* 4 pom., all'Arsenale, via Borgo Dora, N. [illegible], incanto per l'appalto della seguente provvista in lotto unico: 800 abetelle di larice, 2500 assicelle di abete, 2500 di pioppo, [illegible] tavole di pioppo, 1560 id. Importo totale lire 19,653. Somma per cauzione L. 2000, termine per consegna giorni 60. — 15 *dicembre,* 4 pom., Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione (Borgo Dora), incanto per l'appalto della seguente provvista in lotto unico: chilogr. 100,000 di carbone di castagno a L. 0,01. Importo L. 9000, deposito L. 900. Tempo utile per consegna giorni 60. — 15 *dicembre,* Direzione, ecc. (Borgo Dora, N. 40), incanto per l'appalto della seguente provvista in lotto unico: tonn. 25 di litantrace magro (minuto) a L. 32 la tonn. Importo totale L. 11,200, somma per cauzione L. 1200; tempo utile per consegna giorni 60.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 7 dicembre.

Rend. Ital. cont.	[illegible]	Az. F. Mediterr.	624 —	
» » f.m.	[illegible]	*Cambi.*		
Az. Banca Naz.	2006 —	Londra — vista	25 60	
» Credito Mob.	1022 —	» » 3 mesi	25 61	
» Ferr. Merid.	801 —	Parigi — vista	101 02	
Ob. Ferr. Merid.	— —	» » 3 mesi	101 03	

Milano, 7 dicembre.

Rend. Ital. cont.	99 02	Veneto	261 —
» » f.m.	— —	Raffinerie	338 —
Az. Ferr. Merid.	800 —	Banca Generale	800 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Lane	1743 —
Az. Ferr. Mediter.	624 —	Cotoni	156 —
Zuccheri	— —	Soc. Robattino	386 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	7		
Mobiliare	274 80	Cambio su Parigi	40 95
Lombarde	86 75	Cambio su Londra	126 40
Banca Anglo-Austr.	106 75	Lire italiane	49 80
Austriache	222 —	Rendita Austriaca	51 00
Banca Nazionale	876 —	Id.	79 00
Napoleoni d'oro	10 01	Unionbank	203 50
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	110 50
		» Ungherese nuova	— —

Berlino,	7		
Mobiliare	445 —	Prestito Russo	— —
Austriache	380 —	Prest. Orien. Russo	52 90
Lombarde	162 —	Argento per chil.	178 55
Cambio su Londra	20 36	Mediterranee	121 70
Rendita Ital.	96 25	Cons. Prussiano	106 70
Turco nuovo	— —	Id.	100 80

Chiusura della Borsa di Londra, 7.

Consolid. Inglese	101 13[16]	Egiziano 1885	78 3[4]
Rendita Italiana	96 1[8]	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 1[8]	d'Inghil. L. st. o.	
Spagnuolo	67 1[4]	Ritirati dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 —	ghilterra la stes.	—,—

RACCONIGI, 1° xbre — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 05 — Id. lavorata (ristà) 00 00 — Seme di canape all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.
Cereali. Frumento all'ett. L. 15 90 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 10 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 0 00 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Pomidoro 0 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 00 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 0 00.
Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 27 00 — Id. 2ª q. 26 00 — Uova alla dozz. 1 06 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 — Vitelli 0 00 — Moggie 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 00 00 — Id. da latte 00 00 — — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 31 — Id. dolce 0 25 — Uva 0 00.
Tasse del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.
Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 14 — Buoi e manzi 1 04 — Moggie e giovenche 00 — Vacca cent. 84.

SAVIGLIANO, dal 28 9bre al 5 — Frum. 1. q. L. 15 97 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 34 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 8 58; 2. q., 00 00 — Segale, 11 06 a 00 00 — Vino 1. q., 67 00 all'ettolitro; 2. q., 58 00 — Pane 1. q., 0 39 al chilogramma; 2. q., 0 33 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Pasta 1. q., 0 65, 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 20 a 00 00 — Carne di bue 1 07 a 00 00 — Burro 2 16 a 00 00 — Lardo 1 65 a 00 00 — Uova 0 85 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 15 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 28 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 62 a 00 00 — Canapa 1. q., 6 40; 2. q. 6 25.

PINEROLO, 6 dicembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 40	15 14	177	3 75
Segala	»	11 00	10 22	71	2 45
Granturco	»	10 87	8 70	240	2 50
Patate	»	1 10	— 60	2584	mir.
Castagne fresche	»	1 10	— 80	87.9	»
Id. secche	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	8 60	6 —	947	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

NUOVA YORK.	8 xbre	5 xbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 20 a 3 40	3 20 a 3 40
Frum. disponib. dollari	0 90 1[2 k.	0 91 — .
Id. dicembre »	0 90 4[8 »	0 90 5[8 .
Id. gennaio »	0 91 1[8 »	0 91 3[8 .
Id. febbraio »	0 92 1[4 »	0 92 1[2
Id. maggio »	0 95 1[4 »	0 95 1[2
Id. primav. »	0 [illegible] 1[2 »	0 90 — .
Grano turco, al bushel di 25 chil.	62 1[4	63 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico pesante di frumento del peso di 77[78 l'ettolitro:

		6 xbre	6 xbre
Liquidazione	da	— — a — —	— — a — —
Disponibile	»	— — a — —	— — a — —
Corrente dicembre	»	22 50 a 22 75	22 75 a — —
Consegna gennaio	»	22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio-febbraio	»	22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
4 primi mesi	»	23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 da marzo	»	23 50 a 23 75	23 50 a 23 75

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 7 xbre.
Organzino, colli 0 — K. 795 40 — Trama, colli 2 K. 21 25 — Greggia, colli 0 — K. 101 80 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 10 — K. 1808 [illegible] — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 305 — K. [illegible]

Il Diret.-Ger. A. Bertoldo.

Carnot e la sua famiglia

L'amico nostro, che giorni or sono ci scriveva in previsione dell'elezione presidenziale, ci manda quest'altra lettera:

Bertoldo Auerbach, il popolare romanziere tedesco, faceva dire da una sua eroina che per venti anni si avrebbero dovuto sopprimere tutti i superlativi.

Il desiderio della bella Irma non fu, da quanto pare, soddisfatto. Sembra invece che, ai giorni nostri, per fare la fortuna di un uomo, invece dei superlativi, bastino i semplici aggettivi. Aboliremo un giorno o l'altro anche questi? Mi pare un po' difficile ed improbabile, giacchè in tutta la letteratura, politica e non politica, se ne fa ora un abuso.

Thiers, come osserva Blowitz nel *Times,* fu chiamato *l'habile.*

Mac Mahon fu definito *le brave.*

Grévy fu eletto presidente perchè era *intègre,* ed il suo astro impallidì quando Wilson fece dubitare, falsamente, a parer mio, della sua integrità.

Ora si trovarono in presenza, come candidati per la presidenza:

Freycinet, *le fin,* e parve che fosse troppo astuto;

Ferry, *l'énergique,* e parve che avesse una soverchia energia;

Sadi-Carnot, *l'honnête,* e si giudicò che, dopo gli scandali messi in piazza in un mese, la Repubblica avesse un gran bisogno d'onestà.

E perciò Sadi-Carnot fu eletto presidente della Repubblica, con una vera gioia di tutta la Francia repubblicana, con rassegnazione forzata della Francia monarchica, con soddisfazione degli Stati esteri.

Chi sia, sotto il rispetto politico, Sadi-Carnot, credo di non aver più bisogno di dirvelo. Voi l'avete già convenientemente presentato ai vostri lettori. Voglio soltanto parlarvi di lui e della famiglia a cui appartiene nella parte intima meno conosciuta e poco ricordata.

È una curiosità legittima in questi tempi in cui la stampa si crede in diritto di investigare perfino i più reconditi segreti delle case.

Del resto, voi sapete che negli Stati Uniti d'America si va più oltre, giacchè un *reporter* d'un gran giornale può permettersi di passarla notte sopra un albero d'un giardino per vedere come un presidente della Repubblica incomincia la sua luna di miele! A questa indiscrezione spudorata la stampa francese non è ancora arrivata, ma ho buona fiducia che ci arriverà!

⁂

Sadi-Carnot, questo lo sapevan tutti, è nipote di Lazzaro Carnot, chiamato da tutti « il Gran Carnot » ed a cui fu dato il nome di « organizzatore della Vittoria » perchè preparò i quattordici eserciti che, durante il regno del Terrore, difesero la Francia dall'invasione, e diedero il nucleo di quelle truppe che, condotte da Napoleone I, percorsero tutta Europa trascinando e spandendo dappertutto lo spirito della Rivoluzione.

È figlio di Ippolito Carnot, ora decano del Senato, che fu ministro dell'istruzione pubblica nella repubblica del 1848, pubblicista repubblicano, liberale ed austero, che ora gongola per l'onore toccato al figlio.

Portò finora il nome di Sadi-Carnot, perchè così desiderò suo padrino, suo zio, il primogenito del Gran Carnot, a cui, non ne so bene il motivo, fu dato il nome di Sadi, o Saadi, il famoso poeta persiano che scrisse il *Romanzo delle Rose;* deve essere stato un'influenza delle Lettere Persiane di Montesquieu! Parlamentarmente bisognava anche distinguerlo da suo padre, essendovi due Carnot in Parlamento. Perciò uno si chiamò Carnot, *tout court,* e l'altro si chiamò Sadi-Carnot.

Ma quell'aggiunta di *Sadi* non andava a verso ai repubblicani che hanno il culto delle grandi memorie. Perciò molti amici consigliarono a Maria Francesco (son questi i nomi battesimali del nuovo presidente) di eliminare quel prefisso che non aveva ragion d'essere.

Quando Gambetta, da rivoluzionario qual era, divenne uomo di governo, si disse che aveva *coupé sa queue.* Il nuovo presidente non tagliò la coda, perchè precedenti molto democratici non ne aveva, ma tagliò il suo nome, e decise che d'ora innanzi firmerà semplicemente *Carnot.*

Così la terza Repubblica potrà credere di aver redivivo il Lazzaro della prima. E i giornali monarchici avranno la soddisfazione di poterlo chiamare, per ironia o per contrapposizione, il « Piccolo Carnot. »

È sempre qualche cosa!

⁂

Che il presidente Carnot sia un repubblicano « indipendente » non più ascritto a nessuna frazione, che sia un uomo che senza avere un talentone politico abbia però precedenti parlamentari eccellenti, che sia la modestia, l'onestà, la rigidità in persona, e che tutti ciò riconoscano perchè risulta da tutta la sua vita, e specialmente dai suoi diciassett'anni di vita parlamentare, lo sapete anche già. Del resto, ho promesso di non parlarvi che di cose intime.

Dunque, vi dirò soltanto che Sadi-Carnot, — *pardon,* Carnot, — ha anch'egli una moglie, delle figlie, un fratello, un genero, e un figlio.

Ma tutti sono sicuri che non avverrà più che si canti per le vie di Parigi, come avvenne in questi ultimi quindici giorni,

Quel malheur d'avoir un gendre, un frère! ecc.

La rigidità di Carnot, ed anche un po' le lezioni del passato, sono, sotto questo riguardo, una garanzia.

La moglie del nuovo presidente è figlia di Dupont-White, rinomato economista e uomo di spirito, che ha pubblicato opere eccellenti. I Carnot e i Dupont-White sono tutti della Costa d'Oro; il matrimonio avvenne fra compaesani, montanari tenaci ed astuti. La signora Carnot è una donna casalinga, una buona massaia, conciliante, incurante di politica, e tutti quelli che la conoscono assicurano che con lei gli intrighi politici femminini, spesso così disastrosi, non potranno penetrare nell'Eliseo, se pure Carnot, salvochè per le funzioni politiche, andrà ad abitare l'Eliseo, cosa di cui qualcuno si permette di dubitare.

Carnot, per dir vero, non aveva neppur pensato di avvertire sua moglie del grande onore fattogli dal Congresso coll'eleggerlo a presidente. Fu un amico, il generale Brugère, che andò a salutarla come presidentessa; senza di ciò, ella si sarebbe veduto comparire il marito a casa accompagnato da una squadra di brillanti corazzieri, e chissà che cosa avrebbe pensato.

La prima figlia di Carnot sposò un magistrato che si chiama Cunisset-Carnot, e che ora a Dijon, come amministratore municipale e come giornalista, un acerrimo avversario del partito di Wilson.

Il figlio è sotto-luogotenente nel 27° di linea ed apprese a Dijon in un caffè la nomina di suo padre a presidente.

Il padre, Ippolito Carnot, l'antico ministro e pubblicista, è un uomo di forti convinzioni, modesto, che passa tranquillamente i suoi ultimi anni al quinto piano di rue de la Bodie ed è felice quando il figlio e la nuora vanno a pranzo da lui.

Il fratello, Adolfo Carnot, è un ingegnere, uscito anche lui come il fratello, dalla Scuola Politecnica. Dirige il laboratorio di chimica alla Scuola delle Miniere; s'intende assai d'analisi, ma non conosce per nulla la chimica politica, della quale non si occupa affatto.

⁂

La famiglia Carnot, se non è addirittura ricca, è però agiata, e l'agiatezza se l'è acquistata con savia economia e col lavoro.

È originaria di Nolay, nella Costa d'Oro, presso le sorgenti della Senna. La famiglia ha, in quella regione, le migliori tradizioni, perchè, durante parecchie generazioni, si segnalò per uomini di vaglia e donne pietose.

Primo, fra gli uomini di vaglia, sta naturalmente il gran Carnot, il quale, come convenzionale, votò la morte di Luigi XVI, pur dicendo che « mai dovere aveva costato tanto al suo cuore, » e perciò, nonostante i grandi servigi resi alla Francia nel 1792, fu esiliato dopo la restaurazione e si rifugiò in Prussia, ove morì a Magdeburgo. — Il nome Carnot proveniva dalla parola celtica *Cairn,* che significa « pietra sacra » e sulla tomba di lui non fu messo altro che una gran pietra colla semplice scritta: Carnot. Si credette, e con ragione, che non ci fosse bisogno d'altro. Ora il *Siècle* propone che le ceneri di Carnot siano trasportate in occasione dell'Esposizione del 1889 e gli si eriga un monumento a Parigi. Un monumento, veramente, c'è già a Nolay, e fu in questi giorni coperto di fiori.

Nella famiglia Carnot dominò sempre un profondo sentimento di deismo e umanitarismo. Il gran Carnot fu tra quelli che, quantunque rivoluzionari estremi, s'arrestarono sempre davanti alle due idee Morale e Dio. In una sua lettera egli scriveva: — « Una istruzione scarsa conduce all'ateismo, dice un filosofo inglese. Una istruzione ampia ci conduce a credere che Dio governa sopra tutto. Negare l'Essere Supremo sarebbe negare la gran verità che è sintesi di tutte le verità. Egli è l'ordine eterno, la giustizia immutabile, la virtù sublime, il potere cardinale di tutto l'universo. Invocare questa potenza, cercare di comprenderla, vivere secondo le sue leggi, gli è avere dalla parte nostra quella forza di cuore e di mente che opera su tutta la creazione. »

Ho accennato ai sensi pietosi delle donne della casa Carnot.

Quando nacque una fanciulla, che ebbe il nome di Jeanne Pierrette, il padre, un avo di Carnot, scrisse nelle sue memorie: « Possa Dio concederle la grazia di essere modesta, prudente e compassionevole. » Così fu: per venticinque anni essa si consacrò al servizio dei poveri.

Queste tradizioni religiose, o per meglio dire più esatti, di deismo e di carità, continuarono di generazione in generazione. Ippolito Carnot, il padre del presidente, fu sotto il regno di Luigi Filippo uno dei più caldi fautori del padre Enfantin, il famoso autore della *Vie Éternelle,* che voleva far ritornare il cristianesimo alla semplicità e sincerità delle prime forme.

⁂

Ed ora ho finito. Ho creduto, scrivendovi tutto ciò, di riuscire per lo meno altrettanto interessante come se vi avessi fatto una sapiente elucubrazione politica con pretese profetiche.

Prove di corazze alla Spezia.

Martedì scorso, al balipedio del Muggiano, sono state eseguite, col cannone da cento tonnellate Armstrong, le prove di collaudo delle corazze di 48 centimetri di grossezza destinate al *Ruggero di Lauria* e al *Francesco Morosini,* e che sono state fabbricate nelle Acciaierie di Terni.

Il proiettile adoperato per l'esperimento pesava 908 chilogrammi, con una potenza di urto di 10,890 dinamodi, cioè quanto basta per forare da parte a parte una piastra di ferro dello spessore di 68 centimetri.

Nell'urto i proiettili sono stati letteralmente distrutti e frantumati in numerosi pezzi. La penetrazione nelle corazze è stata di circa 15 centimetri, e le piastre non presentavano, dopo l'urto, che poche fenditure.

La Commissione permanente per le esperienze del materiale da guerra della Regia marina ha dichiarato che una tale resistenza è di molto superiore a quella di tutte le piastre estere finora cimentate al tiro.

LA REVISIONE DELLA TASSA SUI FABBRICATI

secondo il

progetto dell'on. Magliani

Dall'applicazione della legge 29 gennaio 1865 non si sono fatte che due revisioni: la prima nel 1870, la seconda nel 1877.

A stretto rigore, in ogni quinquennio si dovrebbe fare un nuovo accertamento del reddito che danno i fabbricati.

L'esperienza degli ultimi anni avendo provato che vi sono ancora delle proprietà edilizie non soggette all'imposta, come ve ne sono delle altre il cui reddito è scemato, dalla verificazione generale l'onorevole Magliani si spera il vantaggio di meglio perequare il tributo.

Dall'esercizio 1885-86, che è l'ultimo sul quale abbia riferito la Direzione generale delle imposte, risulta che le 69 città più importanti pagavano 35 milioni e mezzo sulla somma totale di 63 milioni e 319 mila lire che fu versata da tutti i contribuenti della penisola.

Quindi conviene seguire accuratamente le fasi della proprietà edilizia, e ragguagliare ad essa l'imposta, essendo agevole rinvenire nei centri maggiori una variazione della rendita.

Coi ruoli principali e suppletivi posti in riscossione nel 1877, che fu il primo anno nel quale vennero applicati i risultati della revisione generale disposta colla legge 6 giugno 1870, fu accertata una imposta di L. 63,024,391 44.

E gli accertamenti liquidati negli anni successivi diedero un costante aumento, fino all'anno finanziario 1886-87, nel quale prevedevasi un'entrata di L. 67,000,000.

Si riscontrano differenze notevolissime fra una provincia e l'altra del regno, in ragione della maggiore o minore ricchezza edilizia, e del più alto prezzo delle pigioni, che servono di base al reddito imponibile.

Dalla provincia di Livorno, che paga in ragione di lire 7 71 per ogni abitante, e dalla provincia di Roma, con una media di lire 7 19, si arriva fino alla provincia di Sondrio, ove il provento è in proporzione di lire 0 53 per abitante, e a quella di Belluno, dove la quota per abitante è di lire 0 52.

La media che ne risulta in tutta Italia è di lire 2 29 per ogni abitante.

Vi sono dunque, come ognuno intende, provincie che pagano in più elevata ragione ed altre che danno il minor contributo, in tutte le parti d'Italia; perchè la ricchezza e la povertà edilizia si avvicendano così nel settentrione, come nel centro e nel mezzogiorno.

Confrontando il provento del 1879 con quello del 1885, le città principali del regno, nelle quali aumentò il reddito dei fabbricati, vanno con questo ordine:

Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Firenze, Venezia.

Poche revisioni parziali essendosi potute fare, il reddito maggiore constatatosi negli ultimi anni fu dovuto quasi intieramente a nuove costruzioni o a fabbricati che sfuggivano all'imposta.

Quindi il ministro delle finanze presume che dalla revisione generale, che dovrebbe aver principio il 1° luglio 1888, si avrà una più precisa determinazione della rendita effettiva, e l'applicazione della imposta sarà più equa e più certa.

Vogliono distruggere Posillipo!...

È questo un grido — di dolore — che ci viene da Napoli. Il *Pungolo* di quella città, in un vivace capocronaca, annuncia che v'è un progetto di riforma e di sventramento anche per Posillipo, la dolcissima Posillipo. « Napoli — dice quel giornale — è in tasca dell'autore del progetto; griderà loro una voce: l'ingegno dell'uomo s'impone; l'uomo s'è destato un bel giorno dicendo: la vista di Posillipo ci secca — distruggiamo Posillipo e facciamo un progetto di ampliamento; così un giorno si potrà dire: Anticamente v'era a Napoli un sito incantevole e chiamavasi Posillipo. Ora non è più... È inutile si dica: Noi non tocchiamo la collina, ma occuperemo soltanto una zona di mare, sì che tra il nuovo rione da farsi e la costa passerà un canale ecc., con ponti ecc. È inutile si aggiunga: *il nuovo rione attirerà in folla gli stranieri che apporteranno la ricchezza al commercio della città ed una sicura miglioria nelle condizioni vitali della classe operaia.* Napoli nei suoi punti più belli deve restar tale e quale è stato sempre; lasciamo il mare dove si trova, non ostruiamo la vista incantevolmente bella del sito. Abbellire il bello è un assurdo: Posillipo deve rimaner Posillipo — ed è questa l'intenzione d'ogni cittadino napoletano. »

E per rincarare la dose della sua protesta, il giornale napoletano riceve e pubblica questa lettera del sig. Alfredo Cottrau:

« Posillipo, 3 dicembre 1887.

« Nell'antica Atene si puniva con la morte chi deturpava una statua o qualunque altra manifestazione del bello artistico. In Italia ora non si è così severi, ma pure si griderebbe all'anatema contro chi osasse distruggere un'opera d'arte qualsiasi.

« Intanto vi è una Società « Dary Laforest » probabilmente rispettabilissima, che vuol distruggere una delle maggiori bellezze ed attrattive d'Italia, ossia le spiagge ed i seni dell'incantevole nostro Posillipo, del « sorriso di Dio » come lo chiamavano i Greci, del celeberrimo « Pausilypum » dei nostri antichi; e si trovano in Italia Commissioni tecniche che dichiarano ammessibile il progetto, e ministri che lasciano discutere la questione « unicamente perchè il Governo ricaverebbe due, e siano pure tre milioni » dalla esecuzione di questo abominevole vituperio, il quale è un oltraggio all'arte ben maggiore, secondo me, di quello che non sarebbe la distruzione di un quadro del Tiziano, o di una statua del Michelangelo.

« Ed intanto la dolce Partenope nostra dorme i suoi sonni tranquilli, e ripete anche in questa inaudita circostanza il suo ormai proverbiale « Non te ne incaricare! »

« Ed intanto ciò succede con un Crispi, personificazione ardente dell'Italia risorta e fiera, presidente del Consiglio dei ministri e quasi napoletano, con un conte Vimercati prefetto di Napoli e protettore delle arti belle, e con un nobile ed illuminato patrizio sindaco di Napoli!

« Purtroppo, bisogna convenire che la povera nostra Napoli è destinata ad essere sempre ferita e dai suoi amici e dai suoi nemici.

« Come vedete, mio ottimo amico, non parlo nè dei pescatori sacrificati, nè dell'igiene compromessa, nè dei diritti dei proprietari di Posillipo, perchè tutto scompare ai miei occhi innanzi alla grande profanazione della Natura e della Divinità.

« All'armi adunque! E che tutti coloro che amano la patria e le sue tradizionali bellezze levino un'alta protesta contro il mercimonio che si sta tentando. »

I regali di Casa d'Orléans al Papa.

Il duca d'Alençon presentava lunedì scorso al Pontefice gli omaggi e i doni del conte e della contessa di Parigi e degli altri principi della Casa d'Orléans, come già ci annunciarono i nostri telegrammi.

Ecco ora la descrizione dei regali:

Il conte di Parigi inviò una tavola da scrivere intarsiata di palissandro e legno di rosa, ornata tutta attorno e nei piedi di fornimenti in metallo dorato.

I fregi in metallo che guarniscono il davanti della tavola vanno a riunirsi nel mezzo in uno scudo che porta lo stemma del Pontefice, mentre altri due scudi sui lati hanno i gigli della Casa di Francia. Unito alla tavola è uno stipo del medesimo stile e del medesimo lavoro.

Il dono della contessa di Parigi consiste in una statua di Giovanna d'Arco, fusa, ugualmente con la base in argento brunito.

Il duca di Chartres offrì un campanello da tavola in argento con arabeschi in oro ed in smalto.

Un ricchissimo anello pastorale formato da un enorme zaffiro bianco circondato da brillanti, porta inciso sull'astuccio il nome dei donatori, cioè del principe di Joinville e del figlio duca di Penthièvre.

Ricchissima parimenti e di gusto squisito è una croce pettorale, dono del duca di Nemours e del figlio del duca d'Alençon; è formata da sedici grossi smeraldi. Trenta brillanti di media grandezza sono artisticamente disposti tutt'all'ingiro. L'anello in cui deve passare la catena rappresenta un fiordaliso formato anch'esso di uno smeraldo e di tre brillanti.

Bevilacqua-La Masa.

A Genova ebbe luogo una riunione dei possessori delle obbligazioni prestito Bevilacqua-La Masa.

In forza delle convincenti spiegazioni avute dal comm. signor Vimercati, i principali possessori delle suddette obbligazioni di quella città aderirono pienamente alle proposte di associarsi agli assuntori per la sistemazione di detto prestito.

Si crede quindi che il gruppo assuntore della sistemazione aderisca a che la Banca Nazionale riapra gli sportelli per accogliere ancora il deposito delle obbligazioni.

Ciò avvenendo, il tempo utile al deposito delle obbligazioni spirerà entro il 22 corr.

Dall'esito che darà questo nuovo appello agli obbligatari La Masa dipenderà l'attuazione del progetto di sistemazione.

Non riuscendo nemmeno questo tentativo, è certo che le aste già disposte dal Tribunale di Verona andranno a svolgersi.

Deputazione provinciale di Torino.

Adunanza di giovedì 24 novembre 1887.

Prese atto: *a)* Dei grati sensi espressi in nome di S. M. la Regina d'Italia dal suo cavaliere per gli augurii indirizzati dalla Provincia in occasione del suo genetliaco. *b)* Delle comunicazioni del Ministero dell'interno circa la sovrimposta provinciale per l'anno 1888.

Diede mandato ad una Commissione speciale composta dei deputati Danco, Di Masino e Mazzuchelli di concretare una proposta per sopperire alle emergenze straordinarie della finanza provinciale.

Incaricò una Commissione speciale composta dei deputati Domichelle, Di Masino e Meano di proporre le norme pel nuovo ordinamento dell'Ufficio tecnico.

Mandò trasmettersi al Ministero di agricoltura industria e commercio, con istanza pel suo favorevole accoglimento, la domanda della Giunta municipale di Caluso pel sollecito impianto della scuola pratica d'agricoltura.

Approvò il progetto esecutivo del secondo tronco della strada Perosa-Porrero ed autorizzò l'appalto delle relative opere, mandando pagarsi all'ingegnere Cambiano le competenze dovutegli per la sua compilazione.

Incaricò i deputati Mazzuchelli e Meano di rappresentare la Provincia nella Commissione interprovinciale pel collaudo e la consegna del ponte sulla Dora Baltea presso Verolengo.

Dichiarando di non poter aderire, per ragioni di competenza, alla nomina della Commissione proposta dall'amministratore delegato della Società generale delle tramvie a vapore piemontesi per escogitare le migliorie da introdursi nel servizio tramviario, si profferì disposta ad esaminare con benevolenza le proposte concrete che le fossero presentate sull'argomento.

Dichiarò non occorrere alcun suo provvedimento in merito al ricorso del Comune di Millaures circa il modo d'esecuzione dei lavori di sistemazione della strada Oulx-Bardonecchia.

Mandò all'Ufficio tecnico il progetto della ferrovia Castellamonte-Ivrea, per il suo voto trasciato in rapporto all'interesse della Provincia.

Prese atto dell'istanza del sindaco di Giaveno per la visita di quelle strade comunali per accertarne la

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Sebbene non sperasse più ottenere dal soggiorno in Italia l'effetto desiderato, Beaugran vi rimase fino alla primavera del 1870.

Si sarebbe detto che restando così a lungo in un paese dove non aveva nulla a fare, senza risolversi a ritornare in patria, volesse esasperare il figlio, forzarlo all'impazienza o prepararsi la gioia di una fuga di Luciano, che sarebbe stato il suo primo sfogo di volontà.

Ma Luciano, dilatato, non esaltato dal clima, annoiato da quella contemplazione prolungata, sbadigliava di noia, ma non si rivoltava.

Una lettera di Gallimard che segnalava una insolita malinconia nel viso del generale di Proverville, qualche sintomo d'inquietudine in Angela, e un atteggiamento trionfante in Cabezon, parve a Beaugran un invito diretto. Ritornò a Parigi nei primi giorni di maggio, appunto in tempo per votare « No » al plebiscito dell'8 maggio.

Inutile dire che il generale votò « Sì » con piena sicurezza, e che se Luciano si decise ad andare da casa sua all'ufficio elettorale fu per votare come suo nonno.

Leopoldo non sarebbe stato imbarazzato per spiegare patriotticamente il suo voto, che era d'accordo colla maggioranza dei parigini; ma la sua grande ragione era il suo rancore contro un regime che gli aveva dato un padre troppo ardito e un figlio troppo mansueto.

Era un po' vergognoso di rivedere Angela per confessarle fallita la sua impresa. L'inquietudine segnalata da Gallimard lo allarmava soprattutto; ma gli fu impossibile, a tutta prima, osservare altro che una gioia sincera nell'accoglienza della sua giovane amica.

— Finalmente! — ella gli disse con un sorriso. — Ma è stato ben lungo!

— Sono ritornato troppo presto, poichè ritorno come sono partito.

— Davvero? Allora sono condannata al signor Cabezon o al celibato.

Una sfida eroica s'accendeva nel suo sguardo.

— Che avviene col signor Cabezon? — domandò Beaugran improvvisamente geloso.

— Oh! sta combinando un avvelenamento o un ratto, — replicò la fanciulla sorridendo con disprezzo. — L'assedio è fatto bene... Ma non è ciò che mi turba. Mia madre, la quale, in fondo, non tiene più al signor Cabezon che a un altro, mi ha dichiarato pertanto che dovevo decidermi fra un mese. Pare che il signor Cabezon voglia liquidare quel riporto perpetuo delle sue speranze.

— E ha ella accettato quell'impegno?

Angela corrugò le sopracciglia.

— Sì, — ella disse, — ho accettato, perchè fra un mese capiterà un avvenimento che mi salverà.

— Quale avvenimento?

Angela esitò, e, senza voler mentire, ma non volendo neppure tradire i segreti materni, rispose:

— L'Impero è in ribasso in famiglia... Potrebbe darsi che non se ne aspettasse la caduta per mettersi altrove al rialzo... Si parla di una stagione alle acque d'Ems.

— E lei partirà? — domandò Beaugran angosciato.

Temeva, malgrado i ragguagli dati dalla signora Berthelin, che Angela fosse costretta di seguire la madre? Pensava al dolore che quella partenza arrecherebbe al generale, che aveva visto al mattino e che aveva trovato assai mesto?

Ma Angela riprese:

— Chi le ha detto che io partissi? Ma se la contessa di Guimarães prolunga il suo soggiorno ad Ems, sfido il signor Cabezon di rapirmi, a meno che egli non trovi il mezzo di trattener tutti qui, sotto la sua mano... Non è strano che un uomo così grottesco possa essere pericoloso?

Nonostante il suo coraggio, Angela aveva abbassata la voce vibrante di collera e di disgusto.

— La prego, — disse vivamente Leopoldo, — se sa qualche cosa riguardo a quell'uomo, non abbia timore di dirmelo.

— Non so altro che ciò che ella sa, come me... Mi rivolta colla sua umiltà parlandomi, col tono d'autorità che prende parlando agli altri... Mi pare di perdere del mio cuore nascondendogli il mio disprezzo.

— Scusi la domanda che sto per farle, — riprese Beaugran, — ma è giustificata dal mio tormento. Crede lei che mio padre?...

Angela non lo lasciò finire e rispose nervosamente:

— Sì, suo padre ha anch'egli un segreto in deposito da Cabezon.

— Un segreto? — replicò Leopoldo spaventato.

— Credo; perchè se fosse un debito, suo padre glielo confesserebbe.

— Ha lei un indizio?

— Sorprendo sguardi sbigottiti quando entra, sospiri di sollievo quando esce. Ah! Dio mio, quando tutto ciò finirà?

Ella giunse le mani stringendole con forza.

Gallimard non s'era ingannato. La signorina di Guimarães aveva una inquietudine che sorpassava la sua ragione, la sua fierezza, il suo coraggio naturale. Ella impallidiva o arrossiva improvvisamente e sorrideva quasi con collera. Qual segreto nascondeva ella o rifiutava di confidare, mentre lasciava scorgere di essere stata ferita al cuore?

Beaugran e Angela erano seduti su una panca, in un angolo del cortile, sotto a una pianta di glicine. Dopo qualche minuto di silenzio, Beaugran toccò il braccio della fanciulla e con tono di rimprovero paterno le disse:

— Ma lei non mi dice tutto. Non ho meritato la sua fiducia?

— Che cosa vuol sapere? M'interroghi, io risponderò; ma credo di non nasconderle nulla. Più che dei sospetti, ho dei presentimenti; mi dico che sono sciocca d'inquietarmi, ma non posso più rassegnarmi a certe cose che una volta mi erano indifferenti. Mi compiacevo nella solitudine; ora la solitudine mi pesa, non mi va più... Quando mi credevo disprezzata da loro, mi irrigidivo e la mia coscienza, se non mi consolava, mi dava *forza.* La sua stima ora mi rende timida, le sue promesse mi fanno paurosa. Non le nascondo nulla; se avessi un'idea precisa da comunicarle, le giuro che gliela comunicherei. Le parlo come a un confessore. Non so che cosa ho, ma sento una noia che credevo impossibile, e una irritazione contro quella noia di cui non mi credevo capace. Sarei più soddisfatta se ella mi avesse ricondotto un fidanzato? Non dico che sono civetta; ma ho pensato sovente, in buona fede, a ciò che ella mi aveva detto partendo, e, avendole data la mia parola, sognavo alla ricompensa promessa. Durante la sua assenza trovai spesso il tempo lungo, eppure lo avrei volentieri prolungato se avessi potuto persuadermi che ella sarebbe tornata vittoriosa... Infine, sono forse una fanciulla come tutte le altre!

S'interruppe, riflettè un istante, sorrise silenziosamente, poi, rialzando la fronte, disse con entusiasmo:

— Vuol mettermi nel caso di tentare a mia volta la prova che a lei non riuscì?

— Quale prova?

Angela rise e cogli occhi scintillanti replicò:

— Se mi provassi a sedurre il signor Luciano?

Beaugran fece un gesto di scoraggiamento, quasi di spavento.

— Dubita di me? — domandò Angela fieramente.

— No, ma non posso nemmeno dubitare di lui.

— Non gli ha mai parlato del suo progetto?

— No

Proprietà letteraria (Continua)

sistemazione agli effetti del sussidio alla loro manutenzione riservando la sua provvidenza in merito.
Dichiarò di non dissentire che venga convocato il Consorzio della strada Venaria-Fiano per deliberare sulla domanda di sussidio alla manutenzione di quella strada e di verifica delle sue condizioni di sistemazione.
Provvedendo in via d'urgenza dichiarò costituito il Consorzio idraulico di Cercito e Campagnino per la difesa dei territori di Carignano, Carmagnola e Lombriasco dalle acque del fiume Po.
Nominò il signor Vittone Michele a presidente del Comitato per l'infanzia abbandonata pel mandamento di Lessolo; il dottore Giacomo Sandino a presidente del Comitato mandamentale di Vico Canavese; D. Giovanni Aimini a presidente di quello di Borgomasino, ed il dott. Francesco Piccone a presidente di quello di Corio.

REATI E PENE

Una banda di malfattori.

(Corte d'Assise di Torino).

E oggi, finalmente, incominciarono le difese degli avvocati e parlarono: Parolotti, per la Scalenghe; Argenta, per la Mina; Colombo, per Frau; Porro, per Verduin; Ernesto Ferrettini, per la Baietti; Silvio Ferraris di Casale, per Chiapppino.
Di questo passo si spera che nei primi giorni della entrante settimana uscirà il verdetto.

Per la Casa dei derelitti.

La storia raccontata da Toga-Rasa della povera Fantoni Margherita condannata per mendicità, ha commosso molte persone di cuore, le quali si sono offerte di raccogliere i tre bambini di lei e di tenerli durante il periodo d'arresto della madre.
Mentre ringraziamo questi signori dell'offerta pietosa, annunziamo loro che i bambini sono già ricoverati.
Giunsero pure molte offerte al pretore Martini per la *Casa benefica*, e a noi giunsero cinque lire da un anonimo per la Fantoni.
Abbiamo rimesso l'offerta al Martini, che si è incaricato di farla pervenire alla Fantoni, e a noi non resta che ringraziare, a nome di costei e dei suoi bambini, l'anonimo pietoso.

NOSTRI TELEGRAMMI

Nuove scosse di terremoto a Bisignano.

I soccorsi.

ROMA, 7, ore 9 pom. — Nostro telegr. (mattino). — Telegrafano da Bisignano che stamane furono sentite due nuove scosse di terremoto.
Oggi cominciò a funzionare il primo forno. Sono arrivate due compagnie del genio per operare lo sgombro delle macerie.
Il Municipio di Napoli ha inviato lire 5000 di soccorsi.

Il Kronprinz a San Remo.

SAN REMO, 7. — Ag. Stef. (mattino). — Il Kronprinz visitò la città accompagnato dal principe Enrico. Attendesi per stanotte da Spezia il vaporino che il Governo italiano ha messo a disposizione del Kronprinz.

L'inchiesta Wilson.

PARIGI, 7. — Ag. Stef. (mattino). — Dauphin, deponendo innanzi alla Commissione parlamentare per l'inchiesta sull'affare Wilson, dichiara aver ritenuto sempre che i diritti di registro condonati da Wilson ai fratelli Dreyfus non erano dovuti. La Commissione d'inchiesta ricevette una denunzia anonima accusante Grévy d'essersi fatto pagare per graziare un banchiere di Tolosa condannato giudiziariamente. La Commissione incaricò una Sotto-Commissione per procedere nell'affare nella forma ordinaria. I Circoli parlamentari biasimano vivamente la deliberazione della Commissione.

Per l'Agro romano.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Saracco, ha chiesto l'autorizzazione per la maggiore spesa di L. 3,500,000 occorrenti per condurre a buon termine la bonifica idraulica dell'Agro romano.
Questa maggiore spesa verrebbe stanziata nel bilancio dei lavori pubblici, in aggiunta a quella autorizzata con la legge del 25 giugno 1881 e ripartita tra gli esercizi 1888-91.
Naturalmente, a questa nuova spesa dovranno contribuire anche la Provincia di Roma ed i Comuni interessati.

Strade nazionali e provinciali.

Si era detto che gli impegni presi dalle parecchie amministrazioni dei lavori pubblici per queste strade superavano gli stanziamenti.
Ora, essendo terminato al Ministero dei lavori pubblici l'accertamento di queste maggiori somme impegnate, l'on. Saracco ha chiesto un aumento di fondi per le opere contemplate dalle leggi 23 luglio 1881 e 24 luglio 1887.
Questo aumento verrà suddiviso tra i due esercizi 1887-88 e 1888-89 ed ammonterà alla cifra di lire 12,968,667.
Detta ripartizione verrà fatta in questa proporzione: lire 2,281,215 verranno aggiunte allo stanziamento del capitolo 75 del bilancio dei lavori pubblici, e le rimanenti saranno portate nel futuro bilancio.

Il riparto di contributi per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Pel riparto fra le provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Porto Maurizio del contributo obbligatorio nelle spese di costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il parere che possa approvarsi lo schema proposto, secondo il quale la quota di contributo per ciascuna delle quattro provincie suindicate risulta:

Per la provincia di	Torino	millesimi	227
Id.	Cuneo	»	583
Id.	Alessandria	»	80
Id.	Porto Maurizio	»	110

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Scioperi. — Lunedì circa duecento operai falegnami che lavoravano per conto del negoziante Fermariello, recatisi, secondo il solito, al lavoro, furono licenziati. Il Fermariello disse loro che, non essendo stato pagato da alcuni negozianti, era stato costretto a sospendere i lavori per mancanza di mezzi. Gli operai, rimasti in modo così improvviso disoccupati, si recarono in massa alla sede della Società operaia, e di colà fu spiccata una Commissione al prefetto, il quale promise di interporre i suoi buoni uffici perchè non avessero a soffrire per mancanza di lavoro.
— Sabato scorso l'ingegnere signor Ricciardi congedava ottanta operai che lavoravano presso le costruzioni al rione Vasto.
Gli operai che erano rimasti a lavorare, in numero di venti, si videro attorniati da una cinquantina di operai congedati, i quali li invitavano a desistere dal lavoro.
Intervennero gli agenti di pubblica sicurezza delle sezioni Mercato e Vicaria, ed i tumultuanti furono allontanati.

BRESCIA. — Un colpo di tridente causa di un colpo di apoplessia. — Reca la *Provincia di Brescia* che alcuni giorni or sono nella Valle di San Colombano a Collio accadde un grave fatto, che commosse quella popolazione.
Certo B..., di temperamento violentissimo, per questioni di interesse aggrediva una donna che stava lavorando in un campo. La donna, certa C..., di forme erculee e di spirito risoluto, vibrò un colpo di tridente al suo aggressore. Questi, incurvandosi, schivò il colpo e cadde a terra, restando cadavere: era stato colto da apoplessia. La donna ch'era, stata arrestata, fu tosto rimessa in libertà.

PISTOIA. — Il Consiglio comunale fischiato. — La Deputazione provinciale avendo revocata la deliberazione dei presidenti dei seggi elettorali e del commissario regio che all'epoca delle elezioni generali amministrative dava la prevalenza ai candidati dell'*Unione liberale*, in seguito all'annullamento dei voti di una intera sezione, la Giunta e il Consiglio liberale, che hanno retto il Comune dai primi dell'agosto scorso, hanno dovuto cedere il campo al nuovo Consiglio, del quale stamane avvenne l'insediamento. I nuovi consiglieri furono accolti da fischi e da grida, non ostante il grandissimo e ridicolo apparato della forza.
Il Bastogi, che è capo del partito clerico-rurale, è stato costretto a fuggire per sottrarsi alla dimostrazione popolare.

Dal Piemonte

BALDICHIERI (Asti). — Il suicidio dell'esattore. — Domenica il cav. Gazzone, esattore di questo paese, si gettava sotto un treno diretto alla stazione, rimanendo orrendamente sfracellato. Poco prima di darsi la morte si era intrattenuto a parlare tranquillamente, proprio dirimpetto allo scalo ferroviario, con alcuni suoi amici, nulla lasciando sospettare delle cupe idee che lo tormentavano.
Il sig. Gazzone era da qualche tempo affetto da lipemania, ed è questo motivo che lo spinse al triste passo. In Baldichieri era amato e stimato da tutti.

NOTIZIE ESTERE

MONS (Belgio). — Conflitto coi bracconieri. — Venerdì scorso ebbe luogo a Stambruges presso Mons un conflitto tra i bracconieri ed i guardia-caccia. Due bracconieri vennero uccisi. La popolazione si schierò dalla parte dei bracconieri, e, irritata, si recò alla casa d'uno dei guardia-caccia, che per fortuna potè fuggire. La notte seguente tutti i bracconieri della regione si erano dato la posta nel bosco di Belœil. Le autorità fecero occupare il bosco dai gendarmi, e una nuova effusione di sangue è minacciata. I bracconieri hanno intenzione di incendiare il bosco ed i castelli vicini.

MADRID. — L'incidente di Peregil. — I nostri telegrammi hanno fatto parola di un incidente nato fra Spagna e Marocco per la collocazione di un faro sopra l'isola di Peregil.
Ecco come si spiega l'incidente: La marina spagnuola chiedeva da molto tempo l'erezione di un faro sulla costa marocchina. Gli ingegneri, fatti gli studi, trovarono che il punto più propizio si trovava nell'isola di Peregil e segnarono il luogo con un palo che serviva all'Amministrazione dei lavori pubblici spagnuoli. Prima di cominciare i lavori appariva evidente che doveva venir chiesto il consenso al Marocco, e tale era l'intenzione della Spagna. Ma qualche malevolo fece correre la voce di una vera presa di possesso. Il sultano si commosse e mandò truppe a Peregil.
Ma il Governo spagnuolo non aveva mai pensato a contestare i diritti del Marocco sopra Peregil e non protestò contro la rioccupazione sultana. Tutto si ridusse quindi a nulla.

BERLINO. — Il 70° compleanno di Mommsen. — In questi giorni, a Berlino, si è celebrato, con insolita solennità, il settantesimo anniversario della nascita del celebre storico ed archeologo Teodoro Mommsen. Non solamente si ricordarono di lui discepoli, amici ed ammiratori, — inviandogli attestati di stima, di ammirazione, di affetto e costosissimi doni, — ma anche i potenti della terra, incominciando dal vecchio imperatore Guglielmo, gli mandarono i loro omaggi.
Come è noto, l'illustre scienziato berlinese ebbe sempre un culto per l'Italia e per Roma, che egli illustrò nei suoi scritti.

PIETROBURGO. — Un combattimento coi nichilisti. — Sabato scorso la Polizia sorprese in una casa ove si affittano camere mobiliate una comitiva di studenti ed operai che tenevano un'adunanza segreta. Gli studenti accolsero i poliziotti a colpi di rivoltella. Successe un vero combattimento. Le guardie si difendevano parimenti con rivoltelle e con sciabole. Uno studente rimase ucciso, cinque altri furono feriti. Furono pure ferite sei guardie. Tutti gli studenti ed operai furono arrestati.

BARCELLONA. — Terribile uragano. — Una tempesta violentissima si è scatenata domenica scorsa a Castel de Sefs (provincia di Barcellona). La grandine cadde in quantità stragrande, 200 capi di bestiame e gran numero di galline vi sono periti. Anche a Barcellona la tempesta cagionò grandi danni, specialmente nei lavori del porto. Qualche nave fu avariata. I bastimenti che dovevano salpare differirono la partenza.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 8 dicembre.

✱ Teatro Gerbino. — Il pubblico è accorso ieri sera in folla a questo teatro a salutare Flavio Andò, il valente primo attore della Compagnia della Città di Roma, di cui ricorreva la beneficiata. Lo spettacolo, com'è facile immaginare, è riescito dei più attraenti, poichè si trattava di assistere al vecchio, ma sempre interessante dramma del Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*, in cui la parte di Margherita Laroque era interpretata da Eleonora Duse, e la parte di Massimo Odiot dallo stesso seratante.
Le accoglienze avute da questi due artisti sono state entusiastiche, specialmente alla famosa scena del castello diroccato, al quarto atto. Secondarono egregiamente il seratante la signore Cottin, Ida Gerbino e Boniventò ed i signori Belli-Blanes e Masi.

✱ Teatro Balbo. — I fratelli Falconi, piccoli ma già rinomati artisti drammatici, daranno principio stasera al breve corso di loro rappresentazioni col *Primo dolore*, *Il mondo alla rovescia* e la farsa: *Alcona l'infanticida*.

✱ Il ballo *Brahma* all'Eden-Théâtre di Parigi. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi in data 7, ore 9 ant.:
« Ieri sera all'Eden-Théâtre si è ripreso il ballo *Brahma* del coreografo Montplaisir, musica del maestro Dall'Argine. Questo ballo era già stato dato a questo stesso teatro nella passata primavera. Però la messa in scena è stata completamente rinnovata. Essa è magnifica. I vestiari pur essi sono splendidi.
» In questo ballo, la cui musica entusiasma sempre, ebbe un lusinghiero successo la prima ballerina Rivalta, milanese. Alla valente danzatrice furono offerti fiori ed ebbe continui applausi. »

✱ Il *Paris-Noël* di quest'anno è addirittura splendido. Basta dare un'occhiata ai nomi degli scrittori e degli artisti che vi hanno collaborato. Il *testo* è di Mistral, Coppée, Maupassant, Lorrain, ecc. Nelle *illustrazioni* hanno contribuito, con acqueforti, acquerelli, eliotipie, sia in cromo che in nero, Meissonnier, Willems, Munkacsy, Tofani, Karbowski, Bonnat, Abbema, ecc., ecc. Prezzo L. 3 75.
Alla *Libreria L. Roux e Comp.*, Galleria Subalpina.

✱ *Natale e capo d'anno.* — Il supplemento all'*Illustrazione Italiana* che viene ogni anno pubblicato in questi giorni, contiene bellissime incisioni, composizioni originali e riproduzioni di quadri, e articoli di De Amicis, di Castelnuovo, di Molmenti. Questo numero straordinario si può vedere e... acquistare (L. 2 50) alla libreria *L. Roux e C., Galleria Subalpina*.

✱ *Il Faro.* — È uscito il n. 42 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C. — Eccone il sommario:
Un'imperatrice contrabbandiera - Dottor Aloè.
Sonetto d'inverno, versi di Cosimo Giorgieri-Contri.
Il sogno di Aloius, scena rustica di Erckmann Chatrian.
Una donna onesta, di Giulio Noriac.
L'invalido, versi.
La figlia del becchino, novella di Sacher-Masoch.
Il vincitore, di Enrico Sienkiewicz (cont.).
Copertina: *Giuochi*.
Teatri.
Fra libri e giornali.
La vita elettrica, fantasia di G. Rameau.
Incisioni: L'invalido - Nota umoristica.

✱ L'epigramma in Piemonte. — Con questo argomento il prof. Michele Lessona, socio della Filotecnica, inaugurerà la serie delle conferenze della Società, venerdì 9, alle ore 8 1/2 di sera. I soci possono ritirare i biglietti per le rispettive famiglie alla sede della Società, piazza Castello, 12 (palazzo della Provincia).

CRONACA

Giovedì, 8 dicembre.

≈ Fuoco alla Madonna di Campagna. — Ieri, verso le 4 pom., si appiccò il fuoco nel fienile della casa N. 1105 alla Madonna di Campagna, di proprietà del sig. Coriasco. Primi ad accorrere sul luogo furono gli operai della conceria Durio, colla pompa dello stabilimento, sotto la direzione del segretario sig. Ferrari. Vennero subito dopo le guardie rurali della stazione locale, colla pompa di cui sono munite, e, lavorando circa un'ora e mezzo attivamente, riuscirono a spegnere le fiamme, limitando il danno a 300 lire circa. Il proprietario è assicurato alla *Società Reale*.

≈ Investimento. — La vettura XVI, addetta al servizio speciale della ferrovia, nell'attraversare la via Carlo Alberto investì e gettò a terra certa Biolero Maria, da Casalborgone. Una guardia urbana dichiarò in contravvenzione il cocchiere. La Biolero nella caduta non riportò alcun male.

≈ In ostaggio. — Certi Brunengo Chiara, d'anni 20, e Marchisio Giovanni, falegname, stettero per circa due ore a bere e bisticciarsi nella bottiglieria di certo Brasasca, sul corso Vittorio Emanuele II, N. 37. Stanchi di stare là dentro, uscirono nella via per andarsene, ma lui, quando fu vicino alla porta, urtò in una lastra di vetro e la ruppe con un danno all'esercente di quattro lire. Invece di fermarsi e fare il suo dovere verso l'oste, preferì fuggire, lasciando l'amante in ostaggio. La Brunengo, che non possedeva nemmanco un soldo, svenne e cadde a terra. Una guardia urbana sopraggiunta la pose in una vettura e la fece portare prima ad una farmacia e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove si riebbe dopo quasi un'ora.

≈ Il tronco sul binario. — Si è accertato che il tronco d'albero rinvenuto sul binario della ferrovia in vicinanza del passaggio a livello dello stradale di Stupinigi cadde da un vagone merci. Resta quindi esclusa ogni causa delittuosa.

≈ Il furto di via Basilica. — A proposito del furto con scassinamento avvenuto l'altra notte in via Basilica in danno della Ditta Dellach e Comp., risulta che la sera antecedente i derubati sorpresero nel cortile uno sconosciuto il quale alla loro vista fuggì facendo cader per terra una leva di ferro. I signori Dellach per precauzione tolsero dalla cassa-forte le somme più ingenti di denaro, ma non avvertirono del fatto la Questura.

≈ Comitato di artisti e giornalisti torinesi. — La presidenza del Comitato ci comunica:
« I signori artisti e giornalisti torinesi che ebbero parte nella festa di beneficenza organizzata lo scorso carnovale dal *Comitato dell'Oca* sono convocati in sera di venerdì 9 corrente, alle ore 8 1/2, nel solito locale del *Caffè del Teatro Alfieri*, per approvare l'operato della Commissione incaricata di distribuire i votati soccorsi, e prendere altre deliberazioni importanti. »

≈ Un fanciullo smarrito. — Due poveri genitori ci scrivono:
« I sottoscritti genitori rendono noto che fin dal giorno 20 dello scorso ottobre il loro figlio Giovanni, d'anni 11, mancava dalla casa paterna senza darne avviso alcuno. Temendo delle non poche disgrazie che gli possono essere successe, massime per la sua tenera età, pregano chi per caso avesse notizia dell'attuale sua dimora di voler rendere avvisati gli afflitti suoi genitori, che gli saranno grati dell'atto umanitario.
» *Rosso Andrea e Clotilde* coniugi, abitanti in via Barolo, 52. »

≈ Novità. — Da alcuni giorni risiede nella nostra città la signora Fleury, una signora distintissima che si è dedicata in modo speciale allo studio dei segreti cosmetici, e che ottenne già a Milano e Venezia dei risultati stupendi. La signora Fleury è specialista per la cura generale della calvizie, per una cura ferruginosa, che rende ai capelli grigi il loro colore primitivo, e per tutte quelle cure che tendono a correggere, mediante mezzi cosmetici ed innocui, i difetti della pelle ed in generale ad abbellire la persona.
Distinti medici si pronunciano con lode sul metodo e sulle cure della signora Fleury, ed auguriamo a questa i migliori successi anche nella nostra città.
La signora Fleury abita per ora al *Grand Hôtel Feder*, ove dà consultazioni tutti i giorni dalle tre alle cinque. Dal tocco alle tre essa si reca anche a domicilio dei clienti.

SPETTACOLI — Giovedì, 8 dicembre.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — *Linda di Chamounix*, opera. — Divertimento danzante.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il Conte Rosso*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/4. — Giuochi ginnastici. — *I due sergenti*, pantomima.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *I fasti d'gnou*, dramma.
NAZIONALE, ore 8. — *Gasparone*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *Il primo dolore*, commedia. — *Il mondo alla rovescia*, commedia. — *Alcione l'infanticida*, farsa.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il fiacre N. 13*, comm. — *Napoleone al passaggio della Beresina*, azione spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1887.
NASCITE: 15. — [illegible] 7, femmine 8.
MATRIMONI — Fiñelli Giuseppe con Manera Anna — Gibellino Medardo con Sarroglia Candida — Ponti Paolo con Garetto Caterina — Rebola Pietro con Masera Maria — Vaciglia Camillo con Weber Carola — Vergnano Giovanni con Pinnaeza Giacoma.
MORTI. — Tarisco Teresa, d'anni 67, di Favria.
Piovano Camilla nata Arruga, id. 63, di Riva di Chieri.
Gribaudi Vincenzo, id. 63, di Cambiano, medico-chir.
Joda Leopoldo n. Svizio, id. 67, di Pinerolo.
Biglione M. n. Nervo, id. 70, di Sommariva del Bosco.
Sibona Rosa n. Negro, id. 48, di Pecetto Torinese.
Figlia Anna, id. 19, di Torino, operaia in fiammiferi.
Arduino M. v. Ollardi, id. 81, di Castiglione Torinese.
Massola Vittoria, id. 27, di Chiavari, cameriera.
Longo Vincenzo, id. 70, di Ivrea, stalliere.
Villata Bernardo, id. 11, di Torino, scolaro.
Peretta Teresa n. Marello, id. 27, di Torino.
Borguino Carlo, id. 67, di Ferrere d'Asti, panattiere.
Brambilla Teofilo, id. 18, di Buntana, studente.
Più 2 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 7, ore 11 ant.
Mercato con buona corrente d'affari e prezzi in aumento.
Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	1ª qualità	L. 58
» piemontesi	10/12	qual. class.	» 56
» italiane	9/10	»	» 58
» »	12/14	1ª qualità	» 55
Trame francesi	20/24	qual. class.	» 60
» italiane	24/30	1ª qualità	» 58
» cinesi lav. ital.	36/40	1ª »	» 52
» giapponesi lav. ital.	24/28	3ª »	» 57
Organzini francesi	20/24	3ª »	» 60
» ital. lav. ital.	18/20	1ª »	» 62
» ital. lav. franc.	20/22	1ª »	» 62
» » »	28/30	2ª »	» 58
» cinesi lav. ital.	36/40	1ª »	» 55
» giapponesi lav. ital.	20/30	2ª »	» 59

Sete condizionate di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 dicembre (sera).

		6		7	
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	50	40	60	50
» per gennaio	»	50	40	50	40
» pei 4 mesi primi	»	50	30	50	75
» 4 mesi da marzo	»	51	40	51	25
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	40	25	40	25
» raffinato scelto disp.	»	—	—	110	—
» bianco 3 disp.	»	43	50	43	25
» id. a 4 mesi da marzo	»	44	75	44	25

Liverpool, 7 dicembre (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Cotoni Indiani sostenuti.
Cotoni Fair Wholleràh 3 12/16.
Cotoni Fair Oomraw 2 13/16.
Importazione della giornata 25,000.
Havre, 7 dicembre (sera).
Cotoni. — Vendite balle 800.
Mercato calmo-fermo.
Caffè. — Vendite sacchi 95,000.
Mercato con buona domanda regolare e prezzi in tendenza al ribasso.

Marsiglia, 7 dicembre (sera).

Frumento. — Ingo...	Quintali	7,750
» — Vendite	»	14,500

Mercato calmo.

Chiusura della Borsa di Parigi	6	7
Fondi di Stato Italiani 5 0/0	98 80	97 97
— Consol. inglesi	101 7/8	101 13/16
— Francesi 3 0/0	82 70	81 00
— Id. 3 0/0 ammor.	85 75	85 60
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 90	107 92
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	288 —	285 75
Id. Meridionali Azioni	796 —	792 —
Banca di Francia	4515 —	4530 —
Canale di Suez	2051 —	2047 —

OSSERVATORIO DI TORINO — 7 dicembre.
Temperatura estrema a ... in gradi centigradi: minima +2.5 massima +7.3
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 7 all'8 +2.0.

LUIGI ROUX, Direttore.
BOLLINO GIUSEPPE, gerente.

Piccola Posta.
Ad un incognito corrispondente. — Rispondiamo all'incognito corrispondente il quale ci suggerì di pubblicare nel giornale un sunto della *Gazzetta Ufficiale* che tale sunto già si pubblica. — Lo cerchi nella 1ª colonna di 2ª pagina, ove compare una o due volte la settimana.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

IV.

L'indomani mattina, entrando nel gabinetto del suo superiore, Lefèvre annunziò che parecchi commercianti di Montescourt domandavano udienza.
— Sa ella che cosa vogliono? — domandò Reygnac. — Se si tratta di protezione o di libero scambio vengono un po' presto; perchè le confesso francamente...
— Oh! — disse Lefèvre sorridendo, — si tratta di questioni più pratiche. Quei signori vengono semplicemente a domandare la clientela della Sottoprefettura pei generi alimentari.
— Ma ciò riguarderà la mia cuoca, quando avrò tempo di trovarne una. Bisogna dirlo loro e pregarli di non disturbarmi.
— Mi permetta di consigliarla di riceverli. La cosa è più importante di ciò che lei crede e più difficile. A Montescourt sono molto ombrosi, e più di un magistrato s'è compromesso, appena giunto qui, trattando alla leggera coi piccoli commercianti.
— Ebbene! — fece Reygnac con rassegnazione, — s'introducano i piccoli commercianti.
Allora la sfilata incominciò. Il macellaio della via Grande, il primo del paese, disse che dopo la caduta dell'Impero i sottoprefetti non avevano mai comprato carne da altri che da lui. Insinuò che facendo il contrario il sottoprefetto si esporrebbe al doppio pericolo di allarmare tutto un partito politico e di mangiare *beefsteaks* di seconda qualità.
— Ho visto nell'anticamera — egli aggiunse — uno dei miei concorrenti che vien qua probabilmente per lo stesso mio scopo. Mi permetta di prevenirla, signore, che quell'uomo è clericale, reazionario, senza contare che ammazza soltanto mezzo bue ogni settimana.
— Diamine! — fece Reygnac meravigliato. — Ammazza mezzo bue! Sarebbe indiscrezione domandare che cosa avviene dell'altra metà?
— È un modo di dire nel nostro commercio. Ammazzar mezzo bue vuol dire essere associato con un altro negoziante che prende l'altra metà. Nelle piccole città, le case poco importanti sono costrette a fare a quel modo.
— Sono Ringuenoire, il macellaio della via della Chiesa, — disse il secondo candidato, introdotto a sua volta. — La mia vetrina è meno elegante di quella di Prunier, ne convengo. Forse i suoi montoni valgono meglio dei suoi, ma è incontestabile che la sua casa è più ricca della mia. Soltanto, quell'uomo è un radicale sfegatato. Riceve il *Democratico* ed è uno degli agenti elettorali di Magalas. A chi faranno credere che il nuovo Governo è conservatore se la Sottoprefettura continua a frequentare quella bottega? Io fornisco tutti i castelli vicini, la parrocchia e tutto ciò che v'ha di moderato nel Consiglio municipale. Mando la mia figlia a scuola dalle monache e lei può contare su me il giorno delle elezioni.
Reygnac rispose che avrebbe studiato la questione colla cura che meritava, e congedò Ringuenoire, il quale se ne andò lasciando la sua tariffa. Appena fuori, rientrò nel gabinetto di Reygnac per dirgli:
— E quando il signor sottoprefetto vorrà la testina di vitello, l'avrà a preferenza di chiunque altri; m'avverta soltanto il giorno prima.
Esasperato da quegli esordi, il disgraziato Gastone stava per chiudere la porta, ma, da uomo esperimentato, Lefèvre lo supplicò di tener buono fino all'ultimo.
— Non creda, — egli disse, — ch'ella sia tempo perso. Prima di sera quella gente avrà visto passare nella loro bottega tutto il paese e la sua reputazione sarà fatta, in un senso o nell'altro.
Quella *matinée* di nuovo genere continuò dunque. Dopo i due macellai comparvero successivamente i salumai, i fornai, i negozianti da vino, tutti colla barba fatta e vestiti cogli abiti della domenica. L'uno disse che aveva la medaglia del Messico; l'altro che il suo primo garzone veniva da Numea; un terzo che sua moglie era cugina della signora Loidreau. I due negozianti di vino, il primo raccontò che faceva egli stesso le provviste e che aveva stretto un giorno, a Cahor, la mano di un grand'uomo. Il secondo forniva al clero del dipartimento il vino per la messa e aveva un figlio in seminario.
La sfilata durò fino alle undici. Al momento in cui Reygnac, stanco morto, fuori sè, comprendendo per la prima volta quale impresa avesse assunto, si domandava se non avrebbe fatto meglio di ripigliare un treno per Parigi, Lefèvre gli fece ricordare che aveva appena tempo di indossare la divisa pei ricevimenti ufficiali, di mezzogiorno l'ora.
Qui la nota era differente. Quegli impiegati del Governo, pei quali era questione del pane quotidiano, s'avanzavano esitando fino al caminetto, dove Reygnac stava in piedi giuocando coi fiocchi della sua sciarpa. Parevano una banda di coscritti lanciati ad esplorare un bosco, fiutando il vento per sapere da qual parte stavano per partire le fucilate. S'inchinavano fino a terra, e la maggior parte giungevano sino alla porta d'uscita senza aver osato alzare gli occhi sul nuovo funzionario.
Alcuni di essi, di già notati per le loro opinioni reazionarie, finivano per arrischiare una dichiarazione sulla loro devozione « alla politica del maresciallo. »
E la sfilata non finiva mai. Gruppi di cinque o sei uomini entravano gli uni dietro agli altri, e simili, ma meno graziosi, alle quadriglie di un ballo dell'Opéra, scendevano verso la ribalta, accompagnati dalla voce forte del portiere, trasformato in usciere, che li annunziava:
— I signori impiegati delle imposte dirette. I signori giudici. I signori professori.
A Montescourt nessuna regola d'etichetta per i ricevimenti di quel genere. Chi giungeva primo passava primo, e nessuno pensava a sollevare contestazioni.
Reygnac era perciò obbligato a una fatica improba; ad ogni nuovo annunzio egli doveva, a seconda delle qualifiche proclamate alla porta, improvvisare, a getto continuo, frasi gentili appropriate all'impiego d'ognuno. Si sarebbe creduto assistere alla lettura di un dizionario enciclopedico. Dopo essersi informato dall'ispettore primario della popolazione dei coscritti che sapevano leggere, interrogò il medico dei bambini sui vantaggi locali rispetto alle balie, e la guardia generale forestale sulle razze dei cani da caccia le più conosciute nel paese. Trovarono tutti generalmente che era un uomo affabile e di bei modi.
Del resto, nessun incidente. S'era sparsa la voce che Magalas sarebbe venuto, alla testa della minoranza del Consiglio, a protestare contro gli ultimi avvenimenti. Ma, o la notizia era falsa, o il fiero patriota cambiò avviso, e, se protestò, non fu che colla sua assenza.
Dopo aver fatto colazione in tutta fretta, Gastone salì nell'unica carrozza che si potesse trovare a nolo in tutta la città e andò a rendere le visite. Fino alle sei della sera depose biglietti, scambiò strette di mano e intese farsi cinquanta volte la stessa domanda:
— Ebbene, signor sottoprefetto, le pare che le piacerà di rimanere a Montescourt?

Proprietà letteraria (*Continua*).

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE DALLA GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla Ditta A. Bertelli e C., in Milano, per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marca di fabbrica se non incorrendo

nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà L. 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori od i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 e 2 OTTOBRE 1887.

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887 CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITA MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

TOSSI, LARINGITI, ABBASSAMENTI DI VOCE, BRONCHITI e CATARRI lenti, sub-acuti e cronici BRONCO-ALVEOLITI, POLMONITI, TUBERCOLOSI, ETISIA, CATARRI FETIDI, PLEURITI, ASMA, TOSSI CONVULSIVE O ASININE, CATARRI ed INFIAMMAZIONE della VESCICA e dell'URETRA, INFIAMMAZIONE INTESTINALE ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi i più indeboliti, aiutano la digestione, sono prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

TUTTI I PRINCIPALI MEDICI le sostituirono agli olii, siroppi, pastiglie pillole, ed acque di catrame con o senza codeina, alle preparazioni alla Dower, di lichene, di tridace, di terpina, di trementina. ecc.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6. 1887):
« Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli. La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato... »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita.**
Dirett. dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano.

Alessandria. — « .... Sento il dovere di dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli costituiscono un ottimo rimedio per le affezioni catarrali delle vie respiratorie, anche in quelle a lento decorso, modificandone in breve la secrezione, sia in qualità che in quantità. A questi pregi non comuni aggiungesi che sono tollerate e aggradite dagli stomachi più deboli e che favoriscono la digestione... »

Dott. **Pietro Tarchetti**, *Medico chirurgo.*

Napoli. — « .... La scienza medica deve attestare benemerenza al dottor Bertelli per la sua formula delle Pillole di Catramina, tanto utili nelle malattie di petto. La terapia ha acquistato in esse un vero tesoro. In ogni sesso ed età questo rimedio guarisce certamente le tossi ostinate, la bronchite, la polmonite, i catarri acuti e cronici e persino le tossi convulsive... Anche nelle tubercolosi hanno fatto stazionare o modificare il terribile morbo... Spero che i colleghi vorranno largamente usare di questo buon rimedio, che farà certo al benemerito preparatore un piedestallo di meritati onori... »

Prof. Dott. **Sartorio** *marchese* **Gaetano.**

Torino. — « La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati. »

Dott. **Giuseppe Berruti,**
Direttore della « Gazzetta Medica » di Torino.

Mantova. — « .... Basandomi sui risultati ottenuti, non posso fare a meno di raccomandare caldamente le Pillole di Catramina Bertelli. Nei catarri anche bronchiali e febbrili, postumi a bronchiti acute, queste Pillole recano non dubbio giovamento. Spero verranno apprezzate come si meritano dai curanti, come un valido sussidio terapeutico, tanto più che sono bene tollerate anche dai fanciulli... »

Dott. **Enrico Tavolotti,** *Medico-chirurgo.*

Venezia. — « .... Mi compiaccio di poter dire, per amor del vero, che le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero pronti, costanti e buonissimi risultati non solo nelle malattie dell'apparato respiratorio, ma anche nelle alterazioni catarrali delle vie orinarie... Sono assai bene tollerate dagli stomachi i più delicati e da preferirsi agli altri rimedi... »

Dott. **Yona Mosè.**
Medico di Sezione delle S. F. M.

Livorno. — « .... Son lieto di poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime in tutte le affezioni bronchiali giacchè quanto meno ho sempre notato, dietro il loro uso una diminuzione grande dei conati di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione... »

Dott. **Alberto Levi**, *Medico dell'Ospedale Civile.*

Cagliari. — « .... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta, nei diversi casi di affezioni catarrali, e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. L'ottimo preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli. »

Prof. Comm. **Giovanni Falconi,**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

Padova. — « .... Godo attestare, in omaggio alla verità, che le Pillole di Catramina Bertelli da me esperite su larga scala diedero ottimi risultati nelle malattie catarrali degli organi respiratori... »

Prof. Dott. **Giovanni Alessio.**

Pavia. — « .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato orinario... »

Dott. Cav. **Angelo Scarenzio,**
Professore nell'Università di Pavia,
Direttore della Casa di Salute.

Genova. — « .... Conosco le Pillole di Catramina Bertelli, che usai in molti casi di malattie di petto, sempre con ottimi e lusinghieri risultati... »

Prof. Dott. Cav. **Giuseppe Caletti.**

« — ... Mi son giovato molto efficacemente della Catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... È non solo ben tollerata ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia... »

Dott. **Saglione comm. Carlo,**

Medico di S. M. IL RE D'ITALIA

« .... Anche in caso di congestioni polmonari, dove anche gli antisettici più rinomati non corrisposero, le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero brillantissimi risultati. Auspico molto bene per questo lodevole preparato, e mi adopererò a farlo conoscere in questi paesi... »

Piracicaba (prov. di San Paolo, Brasile).

Dott. **Tiberio d'Almeida,**
Socio dell'Accademia Imperiale di Medicina di Rio Janeiro.

Londra. — « .... Continuo ad esperimentare in questo Ospedale le Pillole di Catramina Bertelli, che già in casi gravi di laringite stridula mi diedero un ottimo risultato.... »

Dott. **B. Sassella,**
Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.

Modena. — « .... Non faccio che soddisfare ad un dovere impostomi dalla verità dichiarando che le Pillole di Catramina Bertelli sono efficacissime nei catarri bronchiali e nelle più gravi lesioni dell'apparato respiratorio... Giudico questa preparazione la migliore che trovasi a tale scopo nella terapia moderna... »

Dott. **Luigi Nasi.**

Udine. — « .... Sperimentai largamente le Pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere, fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati... »

Prof. **Carlo Marzuttini,** *Medico Municipale.*

Aquila. — « .... Ho esperimentato largamente le Pillole di Catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare che in molte e svariate affezioni bronchiali e polmonari corrisposero con piena soddisfazione mia e degli ammalati. Anzi ebbi un caso di catarro bronchiale che resistette da anni a tutti i rimedi suggeriti dai più distinti medici, e che con le Pillole di Catramina venne alleviato con grande nostra soddisfazione... Complimento il preparatore di sì eccellente farmaco... »

Dott. **Vincenzo Bellisari,** *Medico-Chirurgo.*

Dal *Raccoglitore Medico* di **Forlì** (10 marzo 1887):
« *Le Pillole di Catramina Bertelli.* — Questo prezioso medicamento lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo di esso perchè, dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio d'una efficacia straordinaria, miracolosa e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra.... »

Memoria del Dott. Cav. **Luigi Casati,**
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario P[illegible] Forlì.

Milano. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi.... »

Dott. **Giovanni Fenini,**
Medico Municipale di Milano.

Roma. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate su larga scala le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente.... »

Dott. **Francesco Egidi,** *Specialista per le malattie della gola.*

Palermo. — « .... Debbo con vero piacere dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai... »

Comm. **Sante Sirena,**
Professore della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

Spezia. — « .... Ho esperimentato le Pillole di Catramina Bertelli in questo Ospedale Civile e nella mia pratica privata.... Godo attestare che nei catarri bronco-polmonari e nei morbi lenti di petto diedero utilissimi effetti... »

Dott. **A. F. Prati,**
Medico primario dello Spedale Civile di Spezia.

Perugia. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli mi corrisposero assai favorevolmente nelle croniche bronco-polmoniti e in tutte le malattie dell'apparato respiratorio. Mai in nessun caso smentirono la loro salutare efficacia.... »

Prof. **Arrighi** *Dott.* **A.**

Catania. — « .... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima, trattandosi specialmente di affezioni catarrali croniche e così pure nelle altre malattie dell'apparecchio respiratorio... »

Prof. **Tomaselli** *Comm.* **Salvatore,**
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

Savona. — « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate in questo Ospedale e nella mia clientela privata furono utilissime nei catarri bronco-polmonari acuti e cronici ed assai ben tollerate dagli stomachi molto indeboliti.... »

Dott. **Giovanni Rossi,**
Medico Prim. dell'Ospedale di S. Paolo.

Brescia. — « .... Ho esperimentato le Pillole di Catramina Bertelli ed ho la compiacenza di poter attestare che le ho trovate efficacissime tanto negli adulti che nei ragazzi, nelle tossi recenti e nelle inveterate, ond'io le prescrivo di preferenza, perchè mi hanno sempre corrisposto senza arrecare alcun disturbo allo stomaco.... »

Prof. **Perolio** *Cav. Dott.* **Carlo.**

Como. — « .... Mi son valso estesamente nella pratica dei bambini delle Pillole di Catramina Bertelli, e devo dichiarare che, mentre sono facilmente tollerate anche dagli stomachi deboli, mi furono sempre di una reale e duratura efficacia, specialmente nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio ed in quelle concomitanti o consecutive ad esantemi.... »

Dott. **Pietro Sambuga,**
Medico Specialista per le Malattie dei bambini in Como.

Milano. — « .... Nella bronchite lenta, nella broncorrea ed in parecchi casi di tubercolosi polmonare le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi dì invertono il processo di secrezione bronchiale e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti.... »

Dott. cav. **Rezzonico Antonio,**
Primario Emerito e Consulente Straordinario all'Ospitale Maggiore di Milano.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI *si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano* **L. 2 50** *la scatola. La Ditta proprietaria* **A. Bertelli e C.**, *Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, n. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di Pillole di Catramina per* **L. 3.** — *Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per* **L. 9 50** *franche di porto e raccomandate.*

GROSSISTI: In *Torino:* G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua, Ottino e C. — in *Milano:* A. Bertelli e C.; Carlo Erba; A. Manzoni e C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; F.lli Dioimi; G. Castelli — in *Genova:* Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini — in *Venezia:* G. Bötner; Zampironi — in *Verona:* G. De' Stefani e Figlio — in *Brescia:* G. Mazzoleni — in *Bologna:* E. Zarri; G. Bonavia — in *Pescara:* F.lli Cucco — in *Bari:* Pasca e Carlino; Paganini e Villani — in *Napoli:* A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani — in *Palermo:* M. Petralia — in *Roma:* A. Manzoni e C. — in *Firenze:* C. Pegna e Figli; C. Astrua — in *Udine:* Comessatti — in *Livorno:* Maffi — in *Alessandria:* Farmacia Molinari — in *Rimini:* Angelo Legnani — in *Cremona:* Moncassoli.

Concessionari esclusivi per *l'America del Sud:* **CARLO F. HOFER e C.**, *Genova.* — Per la *Svizzera:* **AUGUSTO AMANN**, in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* G. BORGHINI, *Costantinopoli.* — In *America, Svizzera e Levante* trovansi in tutte le Farmacie

Domandare costantemente le vere Pillole di Catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalla marca di fabbrica segnate qui sotto. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici.
Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.

A. BERTELLI & C. MILANO • MARCA DI FABBRICA

4633

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.